



CONSORZIO  
**ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 3 DICEMBRE 2008**

INDICE RASSEGNA STAMPA

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI .....	4
REGIONE LANCIA SOCIAL NETWORK PER PARTECIPAZIONE CITTADINI.....	5
SIGLATO PROGETTO CAMP PER TUTELA 200 KM COSTA .....	6
DOMENICI, SE NON È TEMPERATO RISCHIA DI AUMENTARE DIVARIO .....	7
RICORSO RESPINTO, SÌ AI 'NONNI VIGILI' .....	8
POCHE LEGGI, BOOM DI DECRETI .....	9
TRENTINO, IN ARRIVO NUOVO ENTE LEDRO .....	10
CONSORZIO PER I BENI CONFISCATI ALLA MAFIA.....	11

**ITALIA OGGI**

PUÒ PARLARE DI URBANISTICA SOLTANTO CHI È STATO PENDOLARE.....	12
IL COMUNE SCARICHERÀ I DERIVATI.....	13
<i>Potrà farne valere la nullità se violano le regole del mercato</i>	
LIBRO VERDE UE, SÌ A CONSULTAZIONE .....	14
COSÌ IL CODICE DEGLI APPALTI SVENDE I PROFESSIONISTI CON I RIBASSI .....	15
MENO BONUS PER CHI HA POCHI FIGLI .....	17
<i>Con 3 e 4 componenti beneficio solo a una famiglia su tre</i>	
PEDINABILI I FUNZIONARI FANNULLONI.....	18
<i>Integra truffa non rispettare gli orari. Anche da dirigenti</i>	
CORSIE CON TELEPASS OBBLIGATORIO.....	19
IMPOSTE INDEBITE, TERMINI AMPI .....	20
<i>La restituzione può comunque essere chiesta entro 48 mesi</i>	
SEGRETARI, DIRITTI DI ROGITO LIMITATI.....	21
<i>Gli importi vanno commisurati all'effettivo servizio prestato</i>	
CONTABILITÀ ANTICIPATA PER GLI ENTI.....	22
<i>Dal 2009 rendiconti da approvare entro il 30 aprile</i>	
SEI MESI PER SPENDERE 2,5 MILIARDI.....	28
<i>Proroga all'Italia, in ritardo sulla spesa dei fondi Ue 2000/06</i>	
STOP A NUOVI CENTRI DI RACCOLTA RIFIUTI.....	29
STRETTA SULL'ASSEGNO SOCIALE.....	30
<i>Dal 2009 servirà il soggiorno di almeno dieci anni</i>	
<b>LA REPUBBLICA GENOVA</b>	
BILANCIO 2009, SFIDA ALL'ICI CHE NON C'È SENZA TAGLI.....	31
<b>LA REPUBBLICA NAPOLI</b>	
RIFIUTI, NASCE LA "RICICLO-CARD" .....	32
<i>Soldi, benzina e servizi internet a chi porta materiali da recuperare</i>	
<b>LA REPUBBLICA PALERMO</b>	
DAL BANCARIO AL COMMESO DI NEGOZIO REGIONE, LA GIUNGLA DEGLI STIPENDI.....	33

*L'Mpa: "Contratto unico per tutti quelli che paghiamo"*

ARS, GOVERNO BATTUTO DAI FRANCHI TIRATORI SALTANO I TAGLI A COMUNI E PROVINCE..... 34

**LA REPUBBLICA TORINO**

"IL BILANCIO DELLA REGIONE SFORA IL PATTO DI STABILITÀ" ..... 35

*Ma Peveraro: a fine esercizio sarà tutto regolare*

**IL SOLE 24ORE**

DOCUMENTI ONLINE SENZA PIÙ NOTAIO ..... 36

*AUTENTICA LIMITATA - Dovranno essere individuate le ipotesi in cui sarà ancora necessario l'intervento del pubblico ufficiale*

LA SFIDA ALLA LEGA ..... 37

DIMEZZIAMO I TEMPI CON LA BICAMERALINA ..... 37

*LE PROPOSTE - L'organismo dovrà accompagnare l'iter di attuazione dei decreti - Percorso parallelo con il Codice autonomie*

COMUNI, SALVA-BILANCI AL VIA ..... 38

*Oggi l'ok definitivo all'anticipazione dei consuntivi e ai fondi Ici*

SANITÀ, LA SPECIALISTICA DÀ L'ADDIO AL SUPERTICKET ..... 39

DOPPIA BOCCIATURA PER I SEGRETARI COMUNALI ..... 40

L'INEDIFICABILITÀ REGIONALE ESCLUDE LE PLUSVALENZE..... 41

**IL DENARO**

SCUOLA, IL PIANO DELLA PROVINCIA..... 42

*Entro il 2008 sarà pronto un dispositivo per ridurre segreterie e dirigenze*

PIEDIMONTE, PATTO CON LA REGIONE..... 43

*L'obiettivo è favorire l'incontro tra aziende e formazione professionale*

**LIBERO**

IL PARADOSSO DELLA "GRANDE BAT" ..... 44

*Prefettura, questura e tribunale in tre città*

FREGATURA PROVINCE NON SONO NATE E GIÀ CI COSTANO ..... 45

*Monza-Brianza, Fermo e Barletta-Andria-Trani: saranno attive da metà 2009, le paghiamo da tre anni*

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 281 del 1° dicembre 2008 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali e di interesse generale:

- a) **la legge 28 novembre 2008 n. 186** - Conversione, con modificazioni, del decreto-legge 151/2008, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina;
- b) **i DPR 13 e 20 novembre 2008** - Scioglimento Consigli comunali di Lovere e Bubbiano;
- c) **il DPCM 13 novembre 2008** - Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla situazione di grave criticità causata da condizioni meteo che hanno investito la Liguria;
- d) **il decreto del Ministero delle infrastrutture 5 novembre 2008** - Riparto delle risorse del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione relative al 2008;
- e) **i comunicati della Regione Puglia** relativi a varianti al PRG per tre ambiti urbani del Comune di Stornara e per l'ampliamento della zona PIP del Comune di Sammichele di Bari.

## NEWS ENTI LOCALI

### TOSCANA

## Regione lancia social network per partecipazione cittadini

**U**n social network per facilitare la partecipazione dei cittadini alla costruzione delle decisioni della politica. È 'Piazza Toscana', lo spazio online della Regione dedicato ai diritti e alla partecipazione dove potranno essere seguiti tutti i processi partecipativi in corso che si apriranno grazie alla legge approvata l'anno scorso: la prima e fi-

nora unica legge di una Regione scritta per coinvolgere maggiormente i cittadini nelle decisioni prese dalle istituzioni e dalla politica, una legge molto toscana che guarda al mondo anglosassone e al dibattito pubblico francese. "Piazza Toscana" è un sito di social-network: come accade nelle piazze vere di paese, dibattiti e discussioni danno vita a tanti,

piccoli o grandi, capannelli. Le discussioni più votate occupano le prime posizioni e l'home page diventa di per sé una rassegna di temi caldi. I cittadini potranno ascoltare, intervenire ma anche votare. "Piazza Toscana" è la prosecuzione dell'esperienza del town meeting e si affiancherà alla pagine dell'autorità sulla partecipazione che saranno ospitate

sul sito del Consiglio regionale - commenta l'assessore alle riforme istituzionali Agostino Fragai -. Su "Piazza Toscana" i cittadini potranno partecipare alle decisioni della Regione, ma anche di Comuni e altre realtà che decideranno di affacciarsi sulla piazza o porre alla piazza virtuale un quesito".

## NEWS ENTI LOCALI

### SARDEGNA

# Siglato progetto Camp per tutela 200 km costa

È stato firmato oggi a Roma dal Ministro dell'Ambiente, Prestigiacomo, e dall'Assessore regionale della Sardegna, Ciccio Morittu, il Memorandum d'Intesa fra lo Stato e le regioni Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Sardegna e Toscana, al fine della realizzazione del Progetto "CAMP (Coastal Area Management Programme), Italia" per la tutela dell'ambiente marino e delle coste del Mediterraneo. Le aree pilota selezionate per il CAMP-Sardegna per uno sviluppo di costa pari a oltre 200 Km. sono la fascia costiera compresa tra Stintino e Castelsardo e quella compresa tra Portixeddu e Santa Caterina di Pittinnuri. Sono interessati 16 comuni (Arbus, Arborea, Cabras, Castelsardo, Cuglieri, Fluminimaggiore, Narbolia, Oristano, Porto Torres, Riola Sardo, San Vero Milis, Santa Giusta, Sassari, Sorso,

Stintino, Terralba), per un'estensione di territorio di circa 2.000 Kmq. L'Italia - parte contraente della Convenzione per la Protezione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera del Mediterraneo, adottata a Barcellona il 16 febbraio 1976 ed emendata il 10 giugno 1995 - ha sottoscritto il Protocollo sulla gestione integrata della zona costiera (Protocollo ICZM - Integrated Coastal Zone Management), adottato nell'ambito della Conferenza diplomatica plenipotenziaria tenutasi a Madrid nei giorni 20 e 21 gennaio 2008, di cui è in corso la ratifica. Nel 1989 è stato istituito il Coastal Area Management Programme (CAMP), quale programma che si inserisce nelle attività di tutela del Mar Mediterraneo intraprese dalle Parti Contraenti la Convenzione di Barcellona. Il CAMP, quale componente del Mediterranean Action

Plan (MAP), coordinato dal Priority Actions Programme Regional Activity Center (PAP-RAC), sotto la supervisione di MED Unit, è orientato all'implementazione di progetti di gestione costiera sviluppati per aree pilota situate nel Mediterraneo. L'obiettivo principale è quello di elaborare e realizzare strategie e procedure per uno sviluppo sostenibile delle aree costiere, e, a tal fine, individuare ed applicare metodologie e strumenti ad hoc per la gestione delle suddette zone su aree campione particolarmente significative. L'attività del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in materia è prevalentemente di ordine strategico, funzionale al potere di indirizzo e di coordinamento per fissare standard di tutela uniformi sull'intero territorio nazionale, mentre le relative attività operative sono

frutto, in via pressoché esclusiva, di concertazioni con le Regioni. Per dare attuazione al Progetto CAMP è necessario pervenire ad un accordo di reciproca collaborazione tra il Ministero e le Regioni in forma di Memorandum. Il progetto CAMP, sarà coordinato dal PAP/RAC e avrà una durata complessiva di 4 anni. Il progetto sarà finanziato con un contributo del 40% da parte del Ministero dell'Ambiente e con un contributo delle regioni pari al rimanente del 60%. La Regione Sardegna, sarà rappresentata dall'Agenzia Regionale "Conservatoria delle Coste", con referente il suo direttore generale, Alessio Satta, che nelle prime fasi del CAMP sarà coinvolta nella realizzazione dello Studio di fattibilità delle aree selezionate dal PAP/RAC insieme al Ministero dell'Ambiente.

## NEWS ENTI LOCALI

### FEDERALISMO

## Domenici, se non è temperato rischia di aumentare divario

**"U**n federalismo fiscale non temperato potrebbe ulteriormente aggravare i divari fra nord e sud del Paese. È un rischio che non possiamo correre, anzi maggiore responsabilità nell'uso delle risorse e una perequazione efficace dovrebbe aiutare e spingere le amministrazioni meno efficienti a migliorare i livelli dei servizi, a razionalizzarne i costi". Lo spiega il presidente dell'Anci e sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, in un'intervista pubblicata sul 'Revisorè'. Domenici spiega che dalla ri-

forma si aspetta "ciò" che chiedono e si aspettano tutti i Comuni. Stabilità nelle regole di finanziamento, certezza delle risorse, congruità delle stesse in relazione alle funzioni da finanziarie. In sostanza, un mondo nuovo: non più finanziarie che anno dopo anno modificano il quadro normativo di fatto impedendo qualsiasi tentativo di programmazione e costringendo gli enti ad adattare la propria contabilità a scelte unilaterali e spesso inidonee a produrre risultati concreti e positivi. Mi aspetto autonomia impositiva in relazione ad alcuni tributi in

modo da poter fare di più e fare meglio rispondendo alla comunità e ai cittadini che amministrano". Domenici spiega che "va dato atto al Ministro Calderoli e al Ministro Fitto di avere avviato un confronto attento alle posizioni di tutti, improntato alla collaborazione. Un dialogo intercorso in questi mesi che ha consentito di apportare alle prime versioni del testo alcune correzioni importanti per i Comuni e per le Città metropolitane. Ed è anche per questa ragione che in sede di Conferenza unificata abbiamo dato il via libera al

testo pur sottolineando l'esigenza di apportare altre correzioni e miglioramenti su parti rilevanti del testo. Voglio ricordare, infatti, che il primo testo presentatoci era del tutto carente nella parte riguardante gli enti locali, oltreché del tutto irricevibile in altre parti, come la disciplina sulla perequazione. Molto è cambiato. Ed il testo ora risulta sufficientemente accettabile, considerato che si tratta di una delega che contiene principi e criteri".

## NEWS ENTI LOCALI

### COMUNI

# Ricorso respinto, sì ai 'nonni vigili'

**D**enunciato all'Ispettorato del Lavoro per utilizzo irregolare di anziani impiegati come 'nonni vigili', il Comune di Cornedo Vicentino dopo un anno di battaglie legali può tornare a utilizzare i volontari. Lo ha deciso, archiviando la pratica, lo stesso Ispettorato del Lavoro

di Vicenza al quale si erano rivolti i consiglieri di minoranza secondo i quali i pensionati esercitavano un vero e proprio lavoro. Dopo un'ispezione, lo stesso organo di controllo aveva obbligato il Comune all'assunzione con relativi contributi di tutti gli anziani che avevano collaborato nell'ultimo

quinquennio con relative sanzioni pecuniarie previste per l'impiego fuori regola dei lavoratori dipendenti. Per risolvere la questione il sindaco Lucio Vigolo si era quindi rivolto all'Anciveneto che attraverso la propria consulenza legale ha risolto il problema. «Non poteva andare diversamente - spie-

ga Vanni Mengotto, presidente Anciveneto - se fosse passata la linea dell'Ispettorato del Lavoro tutti i Comuni italiani avrebbero dovuto sospendere le attività socialmente utili svolte dagli anziani».

## NEWS ENTI LOCALI

### PARLAMENTO

# Poche leggi, boom di decreti

Il Governo la fa da padrone, con i propri decreti legge, nella produzione normativa della XVI legislatura. Dalla fine di aprile ad oggi, sono stati convertiti in legge diciotto decreti e sola una legge nata in Parlamento. Il dato si evince dagli «Appunti del Comitato per la legislazione» della Camera dei deputati. **LA XVI LEGISLATURA.** Dall'inizio della legislatura ad oggi, sono state approvate 31 leggi. Di queste, diciotto sono conversioni di decreti legge (il 56,6% del totale), due sono leggi di bilancio, nove sono ratifiche di trattati internazionali e solo due (lo 0,28%) sono leggi ordinarie: la legge di iniziativa parlamentare che istituisce la commissione Antimafia e il cosiddetto Lodo Alfano, il disegno di legge del governo sull'immunità per le alte cariche dello Stato. Quasi tutte le leggi approvate sono, dunque, di iniziativa governativa. **LA XV LEGISLATURA.** Nello stesso periodo della scorsa legislatura, le leggi approvate erano state 20. Di queste dodici erano conversioni di decreti legge, due erano leggi di bilancio e sei erano leggi ordinarie. Nel periodo considerato non ci sono state ratifiche di trattati internazionali. **IL RICORSO ALLA FIDUCIA.** Con la fiducia posta alla Camera sul decreto legge per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili di Comuni, Province e Regioni, il governo Berlusconi arriva a quota otto questioni di fiducia. Nello stesso periodo della legislatura precedente, il governo Prodi (che però godeva di una maggioranza risicatissima al Senato) aveva fatto ricorso dieci volte alla questione di fiducia.

## NEWS ENTI LOCALI

### COMUNI

# Trentino, in arrivo nuovo Ente Ledro

**S**i chiamerà Ledro e avrà come capoluogo l'abitato di Pieve di Ledro il nuovo Comune che raggruppa i sei municipi di Bezzecca, Concei, Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Tiarno di Sopra e Tiarno di Sotto. Lo ha stabilito il referendum consultivo che ieri ha chiamato al voto complessivamente 4.085 cittadini dei sei comuni. Raggiunto ampiamente il quorum del 50% in tutti i sei centri, il sì alla fusione ha ottenuto una netta prevalenza. A Bezzecca ha detto sì il 74% degli elettori, a Concei il 58%, a Molina di Ledro l'85%, a Pieve di Ledro l'83%, a Tiarno di Sopra il 71% e a Tiarno di Sotto il 66%. Toccherà ora alla Regione predisporre un apposito disegno di legge che sancisca la nascita del nuovo ente.

## NEWS ENTI LOCALI

### COMUNI

# Consorzio per i beni confiscati alla mafia

«**U**niti si procede meglio e i sindaci che non aderiscono fanno un favore alla mafia». Lo ha affermato il prefetto di Catania, Giovanni Finazzo, inaugurando il Consorzio etneo per la legalità, alla quale aderiscono il Comune e la Provincia del capoluogo etneo e altre 14 amministrazioni locali e che servirà a gestire i beni confiscati alla mafia. Alla riunione ha partecipato anche il commissario per la Gestione dei beni confiscati, Antonio Maruccia. Durante l'incontro è stato redatto il protocollo d'intesa sulla destinazione e l'utilizzo dei fondi agricoli confiscati nei Comuni di Lentini, nel siracusano, e di Belpasso, Motta Sant'Anastasia e Ramacca nel catanese, che, con la partecipazione della cooperativa Libera, hanno stilato il progetto «Lentinoi» già finanziato con i fondi del Pon.

## L'ANALISI

# Può parlare di urbanistica soltanto chi è stato pendolare

**L'**assessore milanese Bruno Masseroli (giunta Moratti) ha proposto di portare da 0,65 ad 1 l'indice di edificabilità del comune per venire incontro alle necessità di una città che, bloccata dall'inspiegabile corsetto del divieto di crescere, si è diffusa in orizzontale, costringendo, soprattutto le giovani famiglie, a dei pendolarismi disumani. Quando fra il 1972 e il 1982, Milano perse 540 mila abitanti ci furono persone come il sociologo Guiducci che dissero, gioiose, «Staremo meglio». Altri urbanisti e studiosi (spesso ex sessantottardi, con studi lussuosi nel centro storico di Milano) raccontarono la favola demente che i giovani abbandonavano Milano perché preferivano il

verde dell'hinterland, illeggiadrito dal canto degli usignoli e odiavano invece il frastuono della città. È per questo che avevano scelto di fare i pendolari. Bisognerebbe impedire che, in questo dibattito sulla crescita edilizia di Milano, intervenissero coloro che abitano nel centro storico e che, di fare il pendolare, non ci hanno mai pensato in vita loro. I dementi vincoli edilizi di Milano, questo è il fatto, nel ridurre l'offerta abitativa, hanno costretto i giovani e i poveri ad andarsene sempre più lontano nell'hinterland alla ricerca di abitazioni con un affitto sostenibile. Vivere a Vercelli, o a Piacenza, o a Pavia, o a Brescia e lavorare a Milano è una maledizione. Non a caso, la scorsa settimana

(alle 7. Notare, alle 7 del mattino) è stata bloccata la linea ferroviaria a Mortara per protesta contro l'ennesimo ritardo. Ciò significa che questa gente, per arrivare in tempo in ufficio a Milano, deve alzarsi alle 5 e mezza. E per vedere fisicamente come sta al rientro, a questi analisti con il fiore in bocca, bisognerebbe consigliare di prendere un treno pendolare al rientro, dove i passeggeri si rovesciano, svuotati e impresentabili, sui sedili come se fossero della marionette lasciate cadere su una sedia. Costoro, tutti costoro, vorrebbero vivere a Milano, se a Milano ci fossero degli affitti sostenibili. E potrebbero esserci degli affitti sostenibili se a Milano, specialmente sulle

aree dismesse, si potesse costruire di più. Ad esempio, lungo l'enorme (e sottoutilizzato) Passante, che è una mega Metropolitana, si potrebbe costruire senza intasare, anche le almeno 10 mila stanze per studenti universitari esterni, che adesso vivono come dei vo' cumprà. Chissà perché il grande quotidiano milanese, contravvenendo in cronaca la sua intelligente linea nazionale, si sia posto a fianco degli «happy few» che non vorrebbero vedersi rovinare le «happy hours» da «quei foresti che già piombano in città il sabato pomeriggio» quando i milanesi con il bollino «doc&best» sono, per fortuna, nelle loro magioni fuori porta. Oh, yes.

**Pierluigi Magnaschi**

Il governo fissa nuovi paletti per il ricorso a strumenti finanziari, emendati Manovra e Bilancio

# Il Comune scaricherà i derivati

*Potrà farne valere la nullità se violano le regole del mercato*

La Corte dei conti ha dovuto ammettere di non poter quantificare il volume d'affari e di perdite. L'Anci, l'associazione nazionale dei comuni, guidata da Leonardo Domenici, ha in corso un monitoraggio, che però tarda a vedere la luce. Insomma, sui derivati, rei di aver portato sull'orlo del dissesto le casse di molti enti locali, non è ancora possibile avere dati certi. Intanto, però, il Pdl è corso nuovamente ai ripari. Per evitare che l'abuso degli strumenti finanziari da parte degli enti locali possa in futuro ripetersi, mettendo a repentaglio le casse dello stato, ha riscritto l'articolo 62 del decreto legge 112, che aveva fissato i primi paletti. Lo ha fatto al senato, con un emendamento alla Finanziaria 2009, a firma del relatore del provvedimento, Gilberto Pichetto Fratin. Emendamento che la commissione bilancio dovrà approvare nei prossimi giorni, in vista del via libera dell'aula di Palazzo Madama, previsto per il prossimo 13 dicembre. Tempistica analoga per la manovra di bilancio, anch'essa oggetto

di proposte di modifica da parte del governo. In particolare per quanto riguarda i fondi che per il triennio 2009-2011 saranno assegnati alla Presidenza del consiglio dei ministri. L'intervento sul fronte della finanza degli enti locali è stato sollecitato dallo stesso dicastero dell'economia. Si ribadisce che è fatto divieto alle amministrazioni di stipulare contratti relativi agli strumenti finanziari derivati fin quando non ci sarà l'apposito regolamento del ministero (come prevedeva il dl 112). Regolamento che però dovrà essere scritto non solo sentendo Bankitalia e Consob, ma d'intesa con la Conferenza delle regioni e delle province autonome ad oggi escluse. E che hanno battuto i pugni sul tavolo perché ci fosse il riconoscimento delle loro competenze. Il regolamento dovrà indicare i contratti di finanziamento che gli enti locali possono sottoscrivere e le componenti derivate, implicite ed esplicite, che possono essere previste. L'Economia indicherà anche le informazioni, da mettere in lingua italiana, che gli stessi con-

tratti devono prevedere in calce. E chi sottoscrive, per conto del comune o della regione, dovrà assumersi la responsabilità di aver preso visione di tutti i rischi che il tipo di finanziamento prescelto comporta. A ulteriore garanzia degli enti locali, l'emendamento del relatore introduce anche una clausola di nullità che scatta quasi in automatico: il contratto che viola una delle disposizioni del futuro regolamento potrà essere dichiarato nullo, nullità che potrà essere fatta valere dall'ente stesso presso il tribunale. Insomma, se ci rende conto dopo la firma che non è tutto a posto, l'amministrazione può ripensarci. E, in questo caso, è come se il contratto non fosse mai stato stipulato. Per evitare poi di ritrovarsi nella situazione per cui non si sa quanti derivati ci sono in giro nelle casse pubbliche, il ministero dell'economia trasmetterà ogni mese alla magistratura di controllo della Corte dei conti copia della documentazione ricevuta per i contratti stipulati. Novità anche per i titoli obbligazionari emessi da regioni, province

e comuni: non potranno più avere durata annuale, ma almeno quinquennale, anche se l'operazione di indebitamento consiste nella rinegoziazione di una passività già esistente. E al massimo trentennale. Le manovre di maggioranza si stanno poi concentrando sul ddl di Bilancio. Sempre in V commissione sono approdati alcuni emendamenti governativi: riallocati 18,2 milioni di euro per l'amministrazione penitenziaria, e 300 mila euro per quella minorile. Per l'ordine pubblico e la sicurezza, in particolare la manutenzione di mezzi e l'acquisto di strumenti, sono riallocati oltre 500 milioni di euro. Per gli organi di rilevanza costituzionale, complessivamente 9,5 milioni di euro. Defalcati invece fondi per la missione sviluppo sostenibile dell'Ambiente: taglio lineare per i tre anni di oltre 7,7 milioni euro per contributi ad enti, istituti e fondazioni che operano nel settore.

**Alessandra Ricciardi**

Oggetto del dibattito è la coesione territoriale

## **Libro verde Ue, sì a consultazione**

È al centro del dibattito europeo da quasi un decennio la questione della coesione territoriale che dai primi anni 90 ha alimentato un dibattito ancora vivo tra gli stati membri. Obiettivo è il raggiungimento di una comprensione migliore e condivisa di questo processo che va oltre le differenze territoriali trasformando queste ultime in punti di forza all'interno di politiche di sviluppo sostenibile. Di questo si parla nel Libro Verde sulla coesione territoriale, di recente presentato dalla commissaria

europea Danuta Hübner che insieme ha dato il via a una consultazione pubblica sull'argomento, aperta fino al 29 febbraio 2009, e che servirà al raggiungimento di una migliore definizione delle politiche di sviluppo. Sono infatti evidenti i risultati raggiunti in questo ambito grazie ai contributi apportati dal dibattito sulla coesione territoriale avviato sin dagli anni 90: a partire dal rafforzamento della cooperazione con l'adozione del programma Interreg, fino ad arrivare alla creazione dell'european spatial plan-

ning observatory network (Espon), Osservatorio in rete dell'assetto del territorio europeo e all'adozione nel 2007 di un'agenda territoriale con un piano d'azione per gli stati membri. Il Libro Verde fornisce indicazioni sulle azioni concrete da intraprendere per proseguire sulla strada della coesione territoriale e quindi dello sviluppo integrato e sostenibile. Tra le vie prioritarie c'è la ricerca di nuove forme di cooperazione e di relazioni di partenariato articolate che uniscano i territori a vari livelli superando le dif-

ferenze in nome della coesione. In particolare si pone l'accento sulla necessità di lavorare insieme per migliorare il coordinamento tra i centri urbani e le zone periferiche, superare le distanze rendendo più facile per tutti l'accesso ai servizi pubblici e alla rete Internet, per risolvere questioni epocali, che vanno al di là dei confini amministrativi in quanto legate alla tutela dell'ambiente, ai cambiamenti climatici o alla perdita della biodiversità.

**Bernardo Notarangelo**

## L'INTERVENTO

# Così il codice degli appalti svende i professionisti con i ribassi

**P**rendiamo spunto da un episodio di cronaca per capire, più di ogni ragionamento teorico, la realtà della progettazione delle opere pubbliche nel nostro paese. Lo facciamo sottoforma di domande e risposte per facilitare la comprensione. **Domanda.** Può l'amministrazione di un comune Italiano di media grandezza decidere di assegnare l'incarico di progettazione per la riqualificazione di una piazza in una area centrale e strategica della città attraverso una gara da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa? **Risposta.** Può farlo perché il Codice degli Appalti si limita ad indicare che «quando la prestazione riguarda la progettazione di lavori di particolare rilevanza sotto il profilo architettonico, ambientale, storico-artistico e conservativo, nonché tecnologico, le stazioni appaltanti valutano in via prioritaria l'opportunità di applicare la procedura del concorso di progettazione o del concorso di idee». (art. 91 comma 5). Nessuno sa con certezza quali siano le opere di particolare rilevanza sotto il profilo architettonico e il codice, abilmente, evita di chiarirlo. Lo è il ridisegno di una piazza al centro di una città? Lo decide a sua discrezione l'amministrazione pubblica. E poi il Codice ha una formula normativa che lascia ancora più ampi margini di interpretazione: «valuta in via prioritaria l'opportunità di ricorrere ad un concorso». Non obbliga quindi nessuno a tale procedura. Il comune in questione avrà pure fatto tale valutazione. Poi avrà anche valutato che un concorso richiede tempi lunghi, spese, giurie e che ricorrere ad una gara è molto più conveniente e sbrigativo. **D.** Può l'amministrazione di quello stesso comune stabilire che i criteri di valutazione per la scelta del progettista siano pesati secondo i seguenti punteggi: 40 punti alla relazione metodologica (oggetto misterioso della normativa italiana) 30 punti al curriculum e 30 punti al ribasso offerto sulla parcella? Può accadere, in sostanza, che in un confronto competitivo, ad esempio, tra noi e Rem Koolhaas, perdiamo 30 a 0 sul piano della valutazione dei curricula ma riusciamo a pareggiare il conto vincendo 30 a 0 sul ribasso di parcella? **R.** Si può farlo perché il Codice degli appalti prevede che «quando il contratto è affidato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, il bando di gara stabilisce i criteri di valutazione dell'offerta, pertinenti alla natura, all'oggetto e alle caratteristiche del contratto, quali, a titolo esemplificativo: a) il prezzo; b) la qualità; c) il pregio tecnico. Il bando di gara

documentativo, elencano i criteri di valutazione e precisano la ponderazione relativa attribuita a ciascuno di essi...» (art. 83 comma 1 e 2). Da notare che l'articolo in questione regola la scelta del progettista come la scelta di chi deve fornire computer o scrivanie o eseguire dei lavori. Insomma qualsiasi tipo di lavoro, servizio o fornitura. **D.** Può l'amministrazione locale decidere che l'onorario posto a base di gara (per un importo di opere di circa 800 mila ) per un incarico di progettazione definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, direzione dei lavori, misura e contabilità e assistenza al collaudo, sia già in partenza del 40 % più basso di quello calcolato secondo le tariffe architetti ed ingegneri per opere pubbliche? **R.** Si può farlo perché il Codice degli appalti, con la sua solita chiarezza e il suo rigore, stabilisce che «i corrispettivi di cui al comma 3 (quelli calcolati secondo minimi tariffari, ndr.) possono essere utilizzati dalle stazioni appaltanti, ove motivatamente ritenuti adeguati, quale criterio o base di riferimento per la determinazione dell'importo da porre a base dell'affidamento» (art. 92 comma 2). Basta quindi ritenere motivatamente che per progettare una piazza i minimi tariffari

non siano adeguati e il gioco è fatto. **D.** Può l'amministrazione aggiudicare la gara al progettista che offre una riduzione di parcella di un ulteriore 47% preferendolo ad un altro progettista che, pur essendosi classificato primo nella valutazione della relazione metodologica e del curriculum, si è limitato a proporre uno sconto del 20%? È possibile che si possa fare la progettazione definitiva ed esecutiva, il coordinamento della sicurezza, la direzione dei lavori, la contabilità, l'assistenza al collaudo nella riqualificazione di una Piazza per 27.500 ? **R.** Si può considerare questo onorario, al di là dell'esistenza o meno di minimi tariffari, coerente con quanto disposto dall'articolo 2233 del codice civile che, nel fissare i criteri di determinazione del compenso del professionista, stabilisce che «in ogni caso la misura del compenso deve essere adeguata all'importanza dell'opera e al decoro della professione» ove l'inciso «in ogni caso» sta a significare che, ancorché sia intervenuto l'accordo delle parti, la congruità del compenso deve comunque essere valutata anche in relazione al «decoro della professione»? **D.** L'importanza dell'opera in questione (la riqualificazione di uno spazio pubblico in un centro urbano) e il decoro della professione di ingegnere e architetto sono adeguati ai 27.500 ? Può una

pubblica amministrazione considerare economicamente più vantaggiosa un'offerta che, seppur giudicata meno qualificata sul piano della metodologia di progetto proposta e del curriculum, porta un risparmio del 2,6% sull'intero investimento previsto per l'opera? Si tutela in tal modo il pubblico interesse? Non abbiamo sentito in tutti questi anni continuamente sui ribassi eccessivi delle imprese di costruzione negli appalti attribuendo alla logica del massimo ribasso gran parte della responsabilità della bassa qualità delle opere pubbliche? **R.** Purtroppo in mate-

ria di decoro delle professioni del progettista oramai non sappiamo più cosa si possa rispondere. Questa è la realtà della progettazione delle opere pubbliche con cui centinaia di architetti devono quotidianamente confrontarsi. E' questa nonostante i 138 mila architetti italiani, le 23 facoltà di architettura, le decine di riviste di architettura, gli articoli che parlano di architettura sulle riviste glamour, le tante associazioni, istituti, circoli, ordini che si occupano di architettura. È questa nonostante le tante archistar che hanno progettato opere pubbliche in Italia

negli ultimi anni. È questa nonostante le grandi conquiste rivendicate dal Consiglio nazionale degli architetti, Assisi 2001, la direttiva Zappalà e via dicendo. Sarà ancora questa la realtà anche se venisse approvato in via definitiva il disegno di legge Bondi sulla qualità architettonica che lascia intatto l'apparato normativo del Codice degli appalti, vero responsabile di questa realtà. È velleitario pensare di cambiare il Codice? È illusorio chiedere una norma che obbliga (senza ambiguità) le pubbliche amministrazioni nel caso, per esempio, della riqualificazio-

ne di una piazza a ricorrere al confronto competitivo tra progetti e non tra progettisti, vietando il ricorso alle gare? Se lo è, il nostro proposito è di continuare ad essere illusi e velleitari. Lo consideriamo semplicemente più dignitoso che accettare rassegnati di partecipare alla definitiva rinuncia alle ragioni del nostro lavoro, del progetto, della qualità delle trasformazioni degli spazi di vita. Sicuramente più dignitoso del sentirsi progettisti in svendita.

**Francesco Orofino**  
**Federico Bilò**

**IL DECRETO ANTICRISI/Elaborazione del Caf Acli: tra i pensionati single il 74% ha diritto**

## **Meno bonus per chi ha pochi figli**

*Con 3 e 4 componenti beneficio solo a una famiglia su tre*

**L**e famiglie italiane con uno o due figli sono quelle che potranno usufruire meno del bonus straordinario previsto dal governo nel dl n. 185/2008. Secondo le elaborazioni realizzate dal Caf Acli, circa il 70% dei nuclei con tre o quattro componenti non rientra nei parametri reddituali stabiliti dalla disposizione (rispettivamente 17 mila e 20 mila euro). Bonus solo a una famiglia su tre, dunque. Va meglio, invece, tra i pensionati single sotto i 15 mila euro (74%) e ai nuclei con due componenti (55%). La stima è stata effettuata su un campione di circa 170 mila famiglie, appartenenti a 77 diverse province italiane, che hanno presentato le dichiarazioni Isee nel corso del 2008. Il bonus attribuisce per il solo 2009 un beneficio economico variabile da 200 a 1.000 euro, deter-

minato in relazione al numero di componenti della famiglia e all'ammontare del reddito complessivo. Destinatari dell'incentivo saranno i contribuenti residenti titolari di reddito da lavoro dipendente, pensione, lavoro autonomo occasionale o fondiario, mentre sono esclusi professionisti, autonomi e imprenditori. Secondo le previsioni del governo, le famiglie che potranno beneficiare del bonus sarebbero circa otto milioni (si veda ItaliaOggi di ieri). Nello studio sviluppato dal Caf Acli, tra i nuclei composti da un solo componente con reddito da pensione il 74% è sotto il limite dei 15 mila euro e potrà quindi ottenere l'assegno di 200 euro previsto dal dl. Seguono le famiglie composte da due persone (soglia fissata a 17 mila euro): potranno accedere al bonus di 300 euro il 55%. Le famiglie con tre

persone che si assestano al di sotto dei 17 mila euro sono il 31%. Sette su dieci, perciò, non potranno fruire dei 450 euro stanziati dal governo. Idem per i nuclei con quattro componenti: solo il 30%, titolare di redditi inferiori al tetto dei 20 mila euro, potrà godere dei 500 euro assegnati. All'aumentare della numerosità, risale anche la percentuale degli aventi diritto. Tra le famiglie con tre figli circa il 40% dichiarano con l'Isee un reddito inferiore ai 20 mila euro necessario per ricevere il bonus (600 euro). I nuclei con oltre cinque componenti compresi nel range fino a 22 mila euro, infine, sono circa il 48%. A loro andranno 1.000 euro, previa presentazione dell'istanza al datore di lavoro o all'ente previdenziale che eroga il trattamento (adempimento comune per tutti gli altri casi). «Bene ha fatto il

governo a orientarsi verso un parametro familiare per l'assegnazione delle prestazioni», afferma il presidente nazionale delle Acli, Andrea Olivero, «ma i criteri di reddito andrebbero rivisti: quelli adottati, infatti, sembrano penalizzare proprio le famiglie con figli, le più esposte alla crisi economica che stiamo attraversando». Sullo stesso tenore il commento della Uilm. «E' importante aver riservato il bonus famiglie al lavoro dipendente e ai pensionati, redditi fissi falciati da anni dalla dinamica dei prezzi e dal fisco», si legge in una nota. «Tuttavia ancora una volta si danno risposte solo alle persone incapienti, fissando soglie che escludono gran parte dei metalmeccanici».

**Valerio Stroppa**

Dalla Corte di cassazione stretta sugli obblighi dei dipendenti di pubbliche amministrazioni

## **Pedinabili i funzionari fannulloni**

*Integra truffa non rispettare gli orari. Anche da dirigenti*

**I** funzionari comunali devono rispettare l'orario di lavoro anche se di fatto svolgono mansioni da dirigente. Non basta. Possono essere pedinati da un investigatore privato e se questo accerta che timbrano ed escono per lavorare altrove, al pari degli altri dipendenti, rischiano una condanna per truffa. Il sindaco compiacente, inoltre, compie a sua volta un reato. Il principio è contenuto nella sentenza n. 44912, depositata il 2 dicembre 2008, dalla Cassazione. Nel mirino degli inquirenti un funzionario del comune di Novoli (Lecce) che era solito entrate timbrare e poi uscire per recarsi al negozio della figlia. Il tribunale pugliese lo condanna a sei mesi di reclusione e 200 euro di multa per truffa. Due anni dopo la Corte d'appello conferma. L'uomo ha fatto ricorso in Cassazione. Sostenendo in primo luogo che lui non andava a lavorare ma che l'esercizio commerciale era della figlia. E poi che, di fatto lui svolgeva i compiti

di un dirigente e come tale aveva diritto a una maggiore flessibilità di orario. La seconda sezione penale ha bocciato entrambi i motivi del ricorso sottolineando, sul primo fronte, che non era importante, ai fini di una condanna che il funzionario lavorasse altrove. Era sufficiente che questo avesse indotto in errore l'ente locale. Insomma, «la contestazione non ha per oggetto lo svolgimento di un'attività parallela a quello di pubblico dipendente, ma il fatto di far apparire di essere al lavoro (avendo firmato il registro delle presenze o timbrato il cartellino) mentre in realtà si trovava altrove». Non basta. L'uomo «era un funzionario e non un dirigente e quindi era tenuto al rispetto dell'orario di lavoro prestabilito». Questo emerge non solo dal contratto collettivo ma anche da un chiarimento richiesto dai giudici di merito e fornito dall'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle p.a. secondo cui «il contratto vigente di lavoro dei dipendenti pubblici non

attribuisce né al datore di lavoro né al dipendente il potere o il diritto all'autogestione dell'orario di lavoro settimanale (consentito solo al personale dirigenziale) e come al capo del settore l'indennità integrativa speciale sostituisca l'eventuale lavoro straordinario svolto». In fondo alle motivazioni la Cassazione fa un'altra precisazione rispondendo al funzionario che sosteneva che i vertici dell'ente, fra cui il sindaco, fossero perfettamente a conoscenza delle sue assenze. Il Collegio ha affermato che «la pubblica amministrazione in questo caso è il comune e che i rappresentanti di un ente pubblico non potrebbero autorizzare o accettare passivamente un comportamento illecito del proprio dipendente. Quindi se avesse saputo della truffa commessa e non avessero agito avrebbero commesso a loro volta un reato». D'altronde, «la falsa attestazione del pubblico dipendente, circa la presenza in ufficio riportata sui cartellini marcatem-

po o nei fogli di presenza, è condotta fraudolenta idonea oggettivamente a indurre in errore l'amministrazione di appartenenza circa la presenza sul luogo di lavoro, ed è anche suscettibile di integrare il reato di truffa aggravata». E come se questo non bastasse la Cassazione ha richiamato un altro principio chiave, reso in sede civile, per cui «la prestazione d'opera da parte del lavoratore in favore di terzi concorrenti costituisce una violazione dell'obbligo di fedeltà che, se è irrilevante sotto il profilo penale, integra il reato di truffa se svolta nell'orario normale, da parte del soggetto che lucra la retribuzione, fingendo di svolgere il lavoro che gli è stato affidato, mentre svolge altra attività». Se il datore ha questi sospetti può anche ricorrere a un investigatore privato per far pedinare il dipendente.

**Debora Alberici**

## PREFERENZIALI

# Corsie con telepass obbligatorio

**I**l comune può legittimamente prevedere la necessaria dotazione di un telepass su tutti i veicoli abilitati all'accesso controllato nelle zone a traffico limitato. Lo ha confermato la Corte di cassazione, sez. II, con la sentenza n. 24942 del 10 ottobre 2008. Il titolare di una autorizzazione per il noleggio auto con condu-

cente ha proposto ricorso al giudice di pace contro la multa elevata dai vigili urbani per aver circolato in zona a traffico limitato senza alcuna autorizzazione e senza telepass. Il magistrato non togato ha accolto il ricorso ma la Corte di cassazione ha confermato l'infrazione. Il comune di Firenze, specifica infatti la sentenza,

ha regolarmente disciplinato l'ingresso al centro storico utilizzando sistemi automatici omologati per il controllo degli accessi. In pratica non può essere censurata la necessaria dotazione di un telepass per tutti gli utenti autorizzati all'accesso nei varchi elettronici. Lo stesso onere economico imposto agli autisti per la dotazione

elettronica è infatti compatibile con il diritto al lavoro e garantisce una positiva ricaduta in termini generali “e un conseguente miglior funzionamento del servizio di trasporto”.

**Stefano Manzelli**

**I CHIARIMENTI DEL FISCO/Risoluzione in materia di rettifica in favore del contribuente**

# Imposte indebite, termini ampi

*La restituzione può comunque essere chiesta entro 48 mesi*

La dichiarazione integrativa pro - contribuente non è l'unica strada per recuperare le imposte non dovute: decorso il termine per la presentazione di tale dichiarazione, infatti, è possibile chiedere il rimborso con l'istanza prevista dall'art. 38 del dpr 602/73, da presentare nel termine di 48 mesi decorrente dal momento del pagamento, se eseguito in totale assenza dei presupposti, oppure dal pagamento a saldo. Lo afferma l'Agenzia delle entrate con la risoluzione n. 459 del 2/12/2008, rettificando la posizione espressa con la risoluzione n. 24/2007 sull'emendabilità della dichiarazione a favore del contribuente. Nella predetta risoluzione l'Agenzia aveva sostenuto che, decorso il termine previsto dall'articolo 2, comma 8-bis (ossia il termine di presentazione della dichiarazione relativa al periodo d'imposta successivo), non fosse più possibile presentare dichiarazioni integrative con esito favorevole per il contribuente e che il principio di emendabilità della dichiarazione mediante istanza di rimborso nei più ampi termini dell'art. 38 del dpr 602/1973 fosse riferito alla disciplina previgente all'introduzione del citato comma 8-bis. Sollecitata dall'avvocatura dello stato a riesaminare la vicenda tenendo conto del regime di favore desumibile dall'evoluzione normativa, l'Agenzia ha ribadito anzitutto che la riferibilità del suddetto principio al regime previgente ha trovato implicita conferma nella recente sentenza 18/10/2007, n. 21944 della Corte suprema. La stessa Corte, tuttavia, ha recentemente ribadito che il rigoroso regime legale che regola il modo e il tempo di presentazione della dichia-

razione annuale dei redditi non costituisce argomento decisivo per escludere la ripetibilità di imposte versate in base a una dichiarazione errata, ancorché l'errore non sia immediatamente desumibile dal testo della dichiarazione stessa, dovendosi riconoscere al contribuente, in un sistema improntato ormai ai principi della buona fede e della tutela dell'affidamento, e avuto riguardo al concetto di capacità contributiva, la possibilità di far valere ogni tipo di errore commesso in buona fede al momento della dichiarazione, attraverso la procedura disciplinata dal citato art. 38 (sent. 13484/2007). Coniugando i due orientamenti, l'Agenzia arriva ora alla conclusione che il contribuente non può presentare una dichiarazione correttiva con esito a sé favorevole oltre il termine previsto dall'art. 2, comma

8-bis, mentre può, invece, recuperare l'eventuale imposta versata in eccesso attraverso l'istanza di rimborso ex art. 38. Questa distinzione non è priva di conseguenze, giacché per i crediti derivanti dalla liquidazione delle dichiarazioni il rimborso è effettuato d'ufficio, mentre il rimborso ex art. 38 presuppone un'apposita istanza, da presentare entro un preciso termine decadenziale, e richiede che sia il contribuente a provare l'indebito. Quanto al momento da cui decorre il termine di 48 mesi, sulla scorta del consolidato orientamento della Cassazione l'Agenzia ritiene che se l'obbligazione tributaria esisteva al momento del pagamento il termine decorre dal versamento del saldo, mentre in caso contrario decorre dalla data del pagamento stesso.

**Sandro Zuliani**

La sezione autonomie della Corte conti fa chiarezza sulla problematica della base di calcolo

## Segretari, diritti di rogito limitati

*Gli importi vanno commisurati all'effettivo servizio prestato*

**A**i segretari comunali e provinciali i diritti di rogito spettano utilizzando come base di calcolo la retribuzione annua percepita in concreto e rapportata al periodo di effettivo servizio svolto dall'interessato. Infatti, l'eventuale corresponsione dei diritti rapportati in base alla retribuzione annua teorica e senza tenere conto del servizio svolto, si rivelerebbe in realtà un'elargizione sprovvista di qualsiasi giustificazione, non coerente sia con il principio costituzionale di garantire il buon andamento della pubblica amministrazione che con quello secondo cui il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionale alla quantità del suo lavoro. È quanto ha messo nero su bianco la sezione autonomie della Corte dei conti nella deliberazione n.15/2008 (su [www.corteconti.it](http://www.corteconti.it)), con la quale ha fatto definitivamente chiarezza sulla controversa questione della base di calcolo su cui deve essere rapportata l'entità dei diritti di rogito che spettano al segretario provinciale o comunale, vale a dire la retribuzione tabellare teorica ovvero quella effettivamente spettante, in ragione del

servizio svolto. Il quesito posto alla sezione autonomie della Corte, in funzione di coordinamento delle sezioni di controllo (e pertanto costituendo un indirizzo cui ci si dovrà uniformare) è stato chiesto dalla sezione ligure investita della questione dalla provincia di Genova. In particolare, l'ente provinciale ha rilevato che il suo segretario generale, collocato a riposo nell'ottobre del 2007, ha chiesto il riconoscimento dei diritti di rogito con riferimento all'intero anno 2007, mentre l'amministrazione provinciale ha già liquidato il compenso tenendo conto del periodo di effettivo servizio dell' (ex) segretario generale alle dipendenze dell'ente. Nel merito della vicenda, la Corte ha precisato che il «cuore» della questione sottesa al suo esame, è quello di stabilire cosa il legislatore abbia inteso con la locuzione «stipendio in godimento», contenuta all'articolo 41, comma 4 della legge n. 312/80. Norma questa che, come si ricorderà, ha previsto l'attribuzione al segretario comunale o provinciale, quando opera come ufficiale rogante, di una quota del provento spettante al comune o alla provincia

(il diritto di rogito), pari al 75% e fino ad un massimo di un terzo del citato «stipendio in godimento». In pratica, due le possibilità. Lo stipendio di cui alla legge n.312/80 è quello teorico, riferito alla posizione maturata dal segretario ed indipendente dall'effettivo servizio da questi svolto. Ovvero, la retribuzione annua percepita e rapportata al servizio. Per la sezione autonomie non vi sono dubbi che la questione debba essere risolta nel secondo dei casi appena prospettati. A conforto, occorre infatti rilevare che i diritti di rogito hanno una funzione di remunerazione di una particolare attività (la funzione rogante) che eccede l'ambito delle attribuzioni di lavoro che normalmente si riconducono nell'alveo del pubblico impiego. Pertanto, a fronte di tale funzione, il legislatore ha previsto un compenso ulteriore, ragguagliandolo ad un terzo della retribuzione annua maturata dall'interessato. A questo punto, si legge nel parere, è indubbio che la base di calcolo della quota dei diritti di rogito deve seguire il principio di buon andamento della p.a., sancito dalla Costituzione e dovendo essere

parametrata all'effettivo servizio svolto dal segretario. Infatti, traducendosi in un onere a carico della p.a, sia essa un'amministrazione locale o provinciale, non devono essere violate le regole che sovrintendono alla sana gestione finanziaria e quindi anche quelle norme che evitano aggravii di spesa che non sono correlati al conseguimento di un'utilità per l'ente (come avverrebbe nel caso in cui il parametro della base di calcolo sia effettuato anche per il periodo in cui il segretario non è effettivamente in servizio presso l'ente). Ma c'è di più. Per la Corte, infatti, non deve essere dimenticato che, come sancisce l'articolo 36 della Costituzione, il lavoratore ha diritto «ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro». Per cui, corrispondere i diritti di rogito nella misura rapportata all'intera retribuzione annua, senza tenere conto dell'effettivo servizio svolto, si rivelerebbe non coerente con tale principio «concretizzandosi in un'ingiustificata elargizione».

**Antonio G. Paladino**

La camera ha votato la fiducia al governo sul decreto legge salvabilanci (dl n. 154/2008)

# Contabilità anticipata per gli enti

*Dal 2009 rendiconti da approvare entro il 30 aprile*

**S**cadenze contabili anticipate per gli enti locali. Dal prossimo anno la data per l'approvazione del consuntivo (rendiconto di gestione) passa dal 30 giugno al 30 aprile, mentre vengono anticipati di un mese il conto del tesoriere e quello degli agenti contabili interni. Confermate anche per il 2008 le disposizioni, già previste per l'anno 2007, dal decreto legge n. 81 del 2007, che prevedono accer-

tamenti convenzionali delle maggiori entrate Ici derivanti dal riclassamento degli ex fabbricati rurali, ai sensi del dl n. 262/2006 (Visco-Bersani). Sono alcune delle novità contenute nel decreto legge 7 ottobre 2008, n. 154, su cui ieri il governo ha incassato, con 307 voti favorevoli e 241 contrari, la fiducia della camera. Montecitorio ha approvato il testo varato l'11 novembre da palazzo Madama senza nessuna modifi-

ca. Il decreto detta anche disposizioni per l'attuazione dei piani regionali di rientro dai deficit sanitari. Si prevede che il ministro per gli affari regionali possa nominare uno o più subcommissari che affiancheranno il commissario ad acta nei provvedimenti necessari a ripianare i debiti. Prorogato dal 30 settembre 2008 al 1° gennaio 2009 il termine entro cui gli enti locali dovranno dismettere le partecipazioni a più for-

me associative (consorzi, unioni, gestione associata di servizi). In caso contrario, ogni atto adottato dall'associazione tra comuni sarà nullo. Per quanto riguarda i piani di razionalizzazione delle scuole tutto è rimandato all'anno scolastico 2010. Il decreto legge, infine, assegna 500 milioni di euro a Roma e 140 a Catania per ripianare i deficit delle due città.

**Francesco Cerisano**

---

**ItaliaOggi pubblica il testo del decreto legge 7 ottobre 2008, n. 154, con le modifiche apportate in sede di conversione, su cui ieri è stata votata la fiducia**

## **Articolo 1**

### **Disposizioni in materia di attuazione dei piani di rientro dai deficit sanitari**

1. Al comma 2 dell'articolo 4 del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel primo periodo le parole da: «, con la facoltà» fino a: «delle aziende ospedaliere» sono soppresse;

b) dopo il primo periodo sono inseriti i seguenti: «Al fine di assicurare la puntuale attuazione del piano di rientro, il consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sentito il ministro per i rapporti con le regioni, può nominare, anche dopo l'inizio della gestione commissariale, uno o più subcommissari di qualificate e comprovate professionalità ed esperienza in materia di gestione sanitaria, con il compito di affiancare il commissario ad acta nella predisposizione dei provvedimenti da assumere in esecuzione dell'incarico commissariale. Il commissario può avvalersi dei subcommissari anche quali soggetti attuatori e può motivatamente disporre, nei confronti dei direttori generali delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere, degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici e delle aziende ospedaliere universitarie, fermo restando il trattamento economico in godimento, la sospensione dalle funzioni in atto, che possono essere affidate a un soggetto attuatore, e l'assegnazione ad altro incarico fino alla durata massima del commissariamento ovvero alla naturale scadenza del rapporto con l'ente del servizio sanitario.»;

c) l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: «Gli eventuali oneri derivanti dalla gestione commissariale sono a carico della regione interessata, che mette altresì a disposizione del commissario il personale, gli uffici e i mezzi necessari all'espletamento dell'incarico. Con decreto del ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sono determinati i compensi degli organi della gestione commissariale. Le regioni provvedono ai predetti adempimenti utilizzando le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente.».

2. In favore delle regioni che hanno sottoscritto accordi in applicazione dell'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, e nelle quali, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, è stato nominato il commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro, può essere autorizzata, con deliberazione del consiglio dei ministri, l'erogazione, in tutto o in parte, del maggior finanziamento condizionato alla verifica positiva degli adempimenti, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 8 dell'intesa tra lo stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano del 23 marzo 2005, pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 105 del 7 maggio 2005, e dallo specifico accordo sottoscritto fra lo stato e la singola regione. L'autorizzazione può essere deliberata qualora si siano verificate le seguenti condizioni:

a) si sia manifestata, in conseguenza della mancata erogazione del maggior finanziamento condizionato alla verifica positiva degli adempimenti, una situazione di emergenza finanziaria regionale tale da compromettere gli impegni finanziari assunti dalla regione stessa, nonché l'ordinato svolgimento del sistema dei pagamenti regionale, con possibili gravi ripercussioni sistemiche;

b) siano stati adottati, da parte del commissario ad acta, entro il termine indicato dal presidente del consiglio dei ministri, provvedimenti significativi in termini di effettiva e strutturale correzione degli andamenti della spesa, da verificarsi da parte del tavolo di verifica degli adempimenti e del comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza, di cui rispettivamente agli articoli 9 e 12 della citata intesa del 23 marzo 2005.

3. Le somme erogate alla regione ai sensi del comma 2 si intendono erogate a titolo di anticipazione e sono oggetto di recupero, a valere su somme spettanti a qualsiasi titolo, qualora la regione non attui il piano di rientro nella dimensione finanziaria stabilita nello stesso. Con deliberazione del consiglio dei ministri sono stabiliti l'entità, la tempistica e le modalità del predetto recupero, in relazione ai mancati obiettivi regionali.

4. Al decreto legislativo 16 ottobre 2003, n. 288, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2 il comma 4 è abrogato;

b) all'articolo 5 dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. Restano ferme le funzioni e la composizione del consiglio di amministrazione dell'Istituto Giannina Gaslini» di Genova, di cui all'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 269.».

5. Limitatamente all'anno 2009, ai fini della copertura degli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 61, comma 19, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale al quale concorre ordinariamente lo stato è incrementato di 434 milioni di euro; conseguentemente, le misure indicate ai commi 20 e 21 del medesimo articolo 61 operano con effetto dall'anno 2010.

#### *Articolo 1-bis*

*Modifica alla legge 3 agosto 2007, n. 120*

1. All'articolo 1, comma 2, della legge 3 agosto 2007, n. 120, le parole da: «L'adozione delle iniziative» fino a: «e agli ambiti» sono sostituite dalle seguenti: «L'adozione delle iniziative di cui al comma 1 dovrà essere completata entro il 31 dicembre 2012. Fino al 31 gennaio 2010 negli ambiti».

#### *Articolo 1-ter*

*Abrogazione dell'articolo 24-ter del decreto legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31*

1. L'articolo 24-ter del decreto legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, è abrogato.

#### **Articolo 2**

##### **Disposizioni di salvaguardia degli equilibri di bilancio degli enti locali**

1. Per l'anno 2008 conservano validità i dati certificati dai singoli comuni in base al decreto del ministro dell'economia e delle finanze in data 17 marzo 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 80 del 4 aprile 2008, adottato ai sensi dei commi 39 e 46 dell'articolo 2 del decreto legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 no-

vembre 2006, n. 286, come modificato dall'articolo 3 del decreto legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127.

2. Per l'anno 2008, in deroga all'articolo 179 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i comuni sono autorizzati ad accertare convenzionalmente, a titolo di trasferimenti erariali, l'importo pari alla differenza tra i minori contributi ordinari comunicati e attribuiti dal ministero dell'interno e derivanti dalla riduzione operata sul fondo ordinario in base al decreto del ministero dell'economia e delle finanze in data 28 dicembre 2007, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 302 del 31 dicembre 2007, e l'importo attestato dal singolo ente con la certificazione di cui al comma 1.

3. Il ministero dell'interno determina il minore contributo di cui al comma 2, utilizzando prioritariamente i dati contenuti nei certificati di cui al comma 1 e, per la parte residua, operando una riduzione proporzionale dei contributi ordinari spettanti per l'esercizio.

4. Gli importi residui convenzionalmente accertati rilevano ai fini della determinazione del risultato contabile di amministrazione di cui all'articolo 186 del citato Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

5. Per l'anno 2008, ai soli fini del patto di stabilità interno, per i comuni tenuti al rispetto delle disposizioni in materia gli importi comunicati di cui al comma 2 sono considerati convenzionalmente accertati e riscossi nell'esercizio di competenza.

6. La certificazione da trasmettere al ministero dell'interno entro il 30 aprile 2009, prevista a carico dei comuni dall'articolo 77-bis, comma 32, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, deve essere sottoscritta dal responsabile dell'ufficio tributi, dal segretario comunale e dall'organo di revisione.

7. La certificazione di cui al comma 6 è trasmessa, per la verifica della veridicità, alla Corte dei conti, che a tale fine può avvalersi anche della competente Agenzia del territorio.

8. In sede di Conferenza stato-città e autonomie locali sono stabiliti, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, criteri e modalità per il riparto tra i comuni dell'importo di 260 milioni di euro a titolo di regolazione contabile pregressa. All'erogazione si provvede con decreto del ministro dell'interno, che recepisce i suddetti criteri e modalità di riparto, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

#### *Articolo 2-bis*

##### *Trasferimenti erariali in favore degli enti subentranti alle comunità montane disciolte*

1. Agli enti che subentrano nei rapporti giuridici di comunità montane disciolte sono assegnati tutti i trasferimenti erariali già erogati alle comunità montane medesime, al netto delle riduzioni stabilite dall'articolo 2, comma 16, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e dall'articolo 76, comma 6-bis, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, in particolare a titolo di contributo ordinario, di contributo consolidato e di contributo per investimenti.

#### *Articolo 2-ter*

##### *Disposizioni in materia di regime fiscale dei carburanti per autotrazione*

1. A decorrere dal 1° gennaio 2009, al fine di adeguare le risorse destinate a ridurre la concorrenzialità delle rivendite di benzine e gasolio utilizzati come carburante per autotrazione situate nel territorio elvetico, è attribuita alle regioni confinanti con la Svizzera una quota aggiuntiva di compartecipazione all'Iva determinata nella misura dell'onere finanziario relativo ai litri di carburante venduti a prezzo ridotto.

2. La riduzione alla pompa del prezzo del gasolio e delle benzine per autotrazione utilizzati dai privati cittadini residenti nella regione per consumi personali può essere disposta dalle regioni confinanti con la Confederazione elvetica, non facente parte dell'Unione europea, con propria legge, nel rispetto della normativa comunitaria, in modo tale da garantire che il prezzo non sia inferiore a quello praticato nello stato confinante e che la riduzione sia differenziata nel territorio regionale in maniera inversamente proporzionale alla distanza dei punti vendita dal confine.

3. La compartecipazione di cui al comma 1 è attribuita mensilmente a ciascuna regione sulla base dei quantitativi erogati a prezzo ridotto nell'anno precedente, con conguaglio, entro il mese di aprile dell'anno successivo, sulla base dei dati di consuntivo rilasciati dall'Agenzia delle dogane.

4. Con decreto del ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite le modalità di applicazione delle disposizioni del presente articolo e, annualmente, in sede del conguaglio di cui al comma 3, viene rideterminata la misura della quota di compartecipazione prevista dal comma 1 al fine di assicurare la copertura finanziaria delle finalità del presente articolo.

5. Con decorrenza dalla medesima data di cui al comma 1 è abrogato l'articolo 12 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 6.

6. Al minor gettito derivante dall'applicazione del presente articolo, nei limiti di 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2009, si provvede mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

#### *Articolo 2-quater*

##### *Disposizioni per gli enti locali*

1. Ai fini dell'approvazione del bilancio di previsione degli enti locali e della verifica della salvaguardia degli equilibri di bilancio sono confermate, per l'anno 2009, le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1-bis, del decreto legge 30 dicembre 2004, n. 314, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° marzo 2005, n. 26.

2. Per l'anno 2009 i trasferimenti erariali in favore di ogni singolo ente sono determinati in base alle disposizioni recate dall'articolo 2, comma 2, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e alle modifiche delle dotazioni dei fondi successivamente intervenute.

3. Le disposizioni in materia di compartecipazione provinciale al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche di cui all'articolo 31, comma 8, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, confermate per l'anno 2008 dall'articolo 2, comma 3, della legge n. 244 del 2007, sono prorogate per l'anno 2009.

4. All'articolo 160, comma 1, del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la lettera e) è sostituita dalla seguente: «e) i modelli relativi al conto del bilancio e la tabella dei parametri gestionali;».

5. All'articolo 161, comma 1, del Testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Le certificazioni sono firmate dal segretario, dal responsabile del servizio finanziario e dall'organo di revisione economico-finanziario».

6. Al Testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 151, comma 7, le parole: «30 giugno» sono sostituite dalle seguenti: «30 aprile»;

b) all'articolo 226, comma 1, le parole: «due mesi» sono sostituite dalle seguenti: «30 giorni»;

c) all'articolo 227, comma 2, primo periodo, le parole: «30 giugno» sono sostituite dalle seguenti: «30 aprile»;

d) all'articolo 233, comma 1, le parole: «due mesi» sono sostituite dalle seguenti: «30 giorni».

7. Le dichiarazioni di cui all'articolo 2, comma 4, del regolamento di cui al decreto del ministro dell'interno 1° luglio 2002, n. 197, attestanti il minor gettito dell'imposta comunale sugli immobili derivante da fabbricati del gruppo catastale D per ciascuno degli anni 2005 e precedenti, anche se già presentate, devono essere trasmesse al ministero dell'interno, a pena di decadenza, entro il 31 gennaio 2009 ed essere corredate da un'attestazione a firma del responsabile del servizio finanziario dell'ente locale, nonché asseverate dall'organo di revisione, che evidenzia le minori entrate registrate per ciascuno degli anni 2005 e precedenti e i relativi contributi statali a tale titolo comunicati.

#### **Articolo 3**

##### **Definizione dei piani di dimensionamento delle istituzioni scolastiche rientranti nelle competenze delle regioni e degli enti locali**

1. All'articolo 64 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, dopo il comma 4-ter sono inseriti i seguenti:

«4-quater. Ai fini del conseguimento degli obiettivi di cui al presente articolo, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, per l'anno scolastico 2009/2010, assicurano il dimensionamento delle istituzioni scolastiche

autonome nel rispetto dei parametri fissati dall'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del presidente della repubblica 18 giugno 1998, n. 233, da realizzare comunque non oltre il 31 dicembre 2008. In ogni caso, per il predetto anno scolastico la consistenza numerica dei punti di erogazione dei servizi scolastici non deve superare quella relativa al precedente anno scolastico 2008/2009.

4-quinquies. Per gli anni scolastici 2010/2011 e 2011/2012 il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il ministro dell'economia e delle finanze, sentito il ministro per i rapporti con le regioni, promuovono, entro il 15 giugno 2009, la stipula di un'intesa in sede di Conferenza unificata per disciplinare l'attività di dimensionamento della rete scolastica, ai sensi del comma 4, lettera f-ter), con particolare riferimento ai punti di erogazione del servizio scolastico. Detta intesa prevede la definizione dei criteri finalizzati alla riqualificazione del sistema scolastico, al contenimento della spesa pubblica nonché ai tempi e alle modalità di realizzazione, mediante la previsione di appositi protocolli d'intesa tra le regioni e gli uffici scolastici regionali.

4-sexies. In sede di Conferenza unificata si provvede al monitoraggio dell'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 4-quater e 4-quinquies. In relazione agli adempimenti di cui al comma 4-quater il monitoraggio è finalizzato anche all'adozione, entro il 15 febbraio 2009, degli eventuali interventi necessari per garantire il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica».

#### **Articolo 4**

##### **Proroga di termini per gli enti locali**

1. All'articolo 2, comma 28, secondo periodo, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le parole: «A partire dal 30 settembre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «A partire dal 1° gennaio 2009»

1-bis. All'articolo 26, comma 4-bis, del decreto legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, le parole: «disciplinare entro il 31 dicembre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «disciplinare entro il 31 dicembre 2009» e le parole: «entro la predetta data» sono sostituite dalle seguenti: «entro la data».

#### **Articolo 5**

##### **Riprogrammazione delle risorse di cui alla delibera Cipe del 30 settembre 2008**

1. Al comune di Roma è assegnato un contributo ordinario di 500 milioni per l'anno 2008, finalizzato al rimborso alla Cassa depositi e prestiti della somma erogata a titolo di anticipazione finanziaria ai sensi dell'articolo 78, comma 8, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Al rimborso provvede direttamente il ministero dell'economia e delle finanze, in nome e per conto del comune di Roma.

2. Alla copertura degli oneri si provvede, per l'anno 2008, mediante utilizzo delle risorse del Fondo di cui all'articolo 63, comma 10, del citato decreto legge n. 112 del 2008.

3. Le risorse assegnate a singoli comuni con delibere Cipe del 30 settembre 2008, a valere sulle risorse del fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, possono essere utilizzate anche per le finalità di cui all'articolo 78, comma 8, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ovvero per ripianare disavanzi, anche di spesa corrente; entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto il Cipe provvede alla conseguente modifica della predetta delibera, nonché, al fine di assicurare il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, alla necessaria riprogrammazione degli interventi a carico del Fondo di cui al comma 2. In sede di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, a decorrere dall'anno 2010 viene riservato prioritariamente a favore di Roma capitale un contributo annuale di 500 milioni di euro, anche per le finalità previste dal presente comma, nell'ambito delle risorse disponibili.

#### *Articolo 5-bis*

##### *Interventi vari in materia di spesa*

1. Per il funzionamento dell'organismo previsto dall'articolo 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, istituito con decreto del presidente del consiglio dei ministri 26 settembre 2000, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 229 del 30 settembre 2000, è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2009.

2. Le autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1, allegato al presente decreto, sono integrate, per ciascuno degli anni 2008 e 2009, degli importi indicati nell'elenco medesimo.

## **Articolo 6**

### **Disposizioni finanziarie e finali**

1. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate, è ridotta di 781,779 milioni di euro per l'anno 2008 e di 528 milioni di euro per l'anno 2009.

1-bis. Le risorse rivenienti dalla riduzione delle dotazioni di spesa previste dal comma 1 sono iscritte nel Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

1-ter. Alla copertura dell'onere derivante dall'attuazione degli articoli 1, comma 5, 2, comma 8, e 5-bis, pari, rispettivamente, a 260,593 milioni di euro per l'anno 2008 e a 436,593 milioni di euro per l'anno 2009, si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 1-bis per gli importi, al fine di compensare gli effetti in termini di indebitamento netto, di cui al comma 1.

1-quater. Una quota delle risorse iscritte nel Fondo per interventi strutturali di politica economica ai sensi del comma 1-bis, pari rispettivamente a 521,186 milioni di euro per l'anno 2008 e a 91,407 milioni di euro per l'anno 2009, è versata all'entrata del bilancio dello stato per i medesimi anni.

2. Nello stato di previsione del ministero dell'economia e delle finanze è istituito, con una dotazione, in termini di sola cassa, di 435 milioni di euro per l'anno 2010 e di 175 milioni di euro per l'anno 2011, un Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, ai sensi del comma 177-bis dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, introdotto dall'articolo 1, comma 512, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. All'utilizzo del Fondo per le finalità di cui al primo periodo si provvede con decreto del ministro dell'economia e delle finanze, da trasmettere al parlamento, per il parere delle commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, nonché alla Corte dei conti.

## **Articolo 7**

### **Entrata in vigore**

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sarà presentato alle camere per la conversione in legge.

Accordo tra il commissario Ue, Hubner, e i ministri Tremonti e Scajola. E Bruxelles anticipa 700 mln

## Sei mesi per spendere 2,5 miliardi

*Proroga all'Italia, in ritardo sulla spesa dei fondi Ue 2000/06*

**S**littano di sei mesi i termini di utilizzo dei fondi regionali europei per il 2000-2006, che l'Italia ha ancora da spendere e che ammontano a ben 2,5 miliardi di euro. La proroga è stata proposta direttamente dalla Commissione Ue: un rinvio di sei mesi per far sì che tali risorse vengano spese. «Saranno certamente usate tutte», ha spiegato il ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola, al termine dell'incontro avuto ieri a Bruxelles con il commissario Ue alle politiche regionali, Danuta Hubner. Summit a cui ha preso parte anche il titolare del dicastero dell'economia, Giulio Tremonti. E non è finita. Sempre ieri, il commissario europeo ha annunciato di aver concesso all'Italia, nel quadro del piano per il rilancio economico lanciato la scorsa settimana dal governo, altri 700 milioni di euro di anticipo sui 28 miliardi di fondi strutturali a disposizione del piano 2007-2015. In precedenza, erano già stati «liberati» da Bruxelles 1,4 miliardi di euro. Un negoziato sui fondi europei? In relazione all'incontro Tremonti-Hubner, va ricordato che a metà novembre proprio il ministro dell'economia aveva lanciato l'idea di un grande piano per famiglie e imprese finanziato proprio con fondi europei. E che già oggi è stata utilizzata per fini diversi da quelli originariamente previsti una parte ingente degli stanziamenti nella disponibilità dell'Italia. Si tratta di risorse accantonate nel Fondo aree sottoutilizzate, nato per sostenere la quota parte di cofinanziamento nazionale agli interventi nelle aree svantaggiate del paese. Fondi Fas che, invece: - una prima volta sono serviti a finanziare il decreto sul prestito ponte per Alitalia, firmato subito dopo le elezioni dal presidente del consiglio uscente, Romano Prodi, in accordo con l'attuale presidente del consiglio, Silvio Berlusconi (205 mln di euro a valere sul Fondo per la competitività e lo sviluppo istituito da «Industria 2015» per finanziare progetti di innovazione industriale sono stati «girati» dal governo alla compagnia della Magliana e sostituiti da risorse Fas); - una seconda volta sono serviti a finanziare l'onere derivante dall'ulteriore esenzione Ici decisa dall'esecutivo Berlusconi, anche attraverso una partita di giro che defanziava interventi infrastrutturali previsti in Calabria e Sicilia; - una terza volta sono stati usati col decreto legge 154/2008 (giusto ieri convertito in legge dalla camera, con voto di fiducia) per garantire copertura agli interventi finanziari decisi dal governo italiano in favore dei bilanci delle amministrazioni di

Roma e Catania. Ora, va detto che i fondi Fas sono per loro natura destinati a piani di spesa negoziati e poi approvati dalle regioni e dalla Commissione europea. Alla luce di ciò, l'incontro tra Tremonti e la commissaria Ue alle politiche regionali fa pensare a un negoziato ingaggiato dallo stesso ministro dell'economia per una gestione differente delle risorse Ue, rispetto alla programmazione di spesa 2007/2013 decisa sotto il governo Prodi da regioni italiane ed esecutivo europeo. Una gestione che abbia come primo obiettivo proprio il finanziamento delle misure anti crisi decise dal governo, a sostegno di famiglie e imprese, con buona pace degli interventi previsti nel Mezzogiorno. I motivi della proroga. Tornando al differimento di termini su Agenda 2000, è lo stesso ministro Scajola a chiarire i motivi: «La Commissione ha proposto il rinvio di sei mesi dei termini per l'uso dei fondi 2000-2006», perché, ha spiegato, «dai dati parziali ad agosto risultava che la parte ancora non spesa per l'Italia era di 6,3 miliardi. Al 31 ottobre la quota non spesa era di 2,5 miliardi». La proroga di sei mesi che la commissione concederà agli stati membri, ha aggiunto il ministro allo sviluppo economico, «è per evitare che le risorse vadano perse». Scajola ha inoltre

detto che la Commissione ha espresso «apprezzamento per la manovra economica presentata dal governo», mentre da Bruxelles emerge la volontà della Commissione di accelerare le procedure e di semplificare la normativa per le erogazioni». Il ministro ha poi confermato che il totale degli investimenti che il governo italiano si è impegnato a sostenere ammonta a 80 miliardi di euro graduati nel tempo: una parte di questi fondi sarà impiegata con il decreto anti-crisi, gli altri 60 miliardi provenienti da fondi Ue saranno spalmati tra infrastrutture, ammortizzatori sociali, ricerca e innovazione. La proroga decisa da Bruxelles convince anche l'europarlamentare Gianni Pittella (Pse): «La decisione della Commissione europea di prorogare di 6 mesi il termine per la spesa dei fondi Ue che avrebbero corso il rischio "ghigliottina" al 31 dicembre di quest'anno, oltre a consentire la chiusura di tutti i programmi 2000/06, permette alle regioni di dedicare più attenzione alla spesa dei fondi 2007-2013. Secondo Pittella: «Sulla spesa della nuova programmazione pesano gravi ritardi da superare se si vuole evitare che già dal 2009 i programmi entrino in situazione di "emergenza"».

**Luigi Chiarello**

Il Minambiente revoca un proprio decreto

## Stop a nuovi centri di raccolta rifiuti

**S**top ai nuovi centri di raccolta dei rifiuti urbani disegnati dal decreto del ministero dell'ambiente 8 aprile 2008. Con una delibera del 25 novembre 2008 (n. 3) il Comitato nazionale dell'albo gestori ha revocato la propria e precedente deliberazione 29 luglio 2008 n. 2 che, in attuazione del dlgs 152/2006 e del citato dm ambiente 8 aprile 2008, aveva stabilito le regole per l'iscrizione all'albo da parte dei gestori delle nuove isole ecologiche. La revoca della delibera 29 luglio 2008 n. 2, già annunciata dal minambiente lo scorso 5 novembre (tramite un comunicato diffuso sul sito istituzionale

[www.minambiente.it](http://www.minambiente.it)), è motivata dal vizio di inefficacia che ha colpito a monte il dm ambiente 8 aprile 2008, privo dei necessari riscontri degli organi di controllo al momento della sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale (del 28 aprile 2008), vizio che a cascata si è ripercosso sulla delibera albo gestori 29 luglio 2008 n. 2 ora ritirata. Essendo allo stato attuale, si legge nella nuova delibera dell'albo gestori, il dm ambiente 8 aprile 2008 sottoposto a processo di revisione, si rende necessario «in autotutela» procedere al congelamento degli effetti della delibera albo gestori 29 luglio 2008 n. 2, al fine

di evitare il potenziale effetto di disorientamento dei destinatari del provvedimento. I nuovi centri di raccolta di rifiuti, lo ricordiamo, sono previsti dall'articolo 183, comma 1, lettera cc) del dlgs 152/2006 (cd. «Codice Ambientale») che li definisce come aree presidiate e allestite per l'attività di raccolta mediante raggruppamento differenziato dei rifiuti per frazioni omogenee conferiti dai detentori per il trasporto agli impianti di recupero e trattamento. La disciplina di tali centri è dallo stesso articolo 183 del dlgs 152/2006 affidata a un regolamento del minambiente. In attuazione di tale disposto il minambiente ha

emanato il dm ambiente 8 aprile 2008, decreto che (oltre a recare norme di dettaglio sul funzionamento di tali isole ecologiche) imponeva ai soggetti gestori l'obbligo di iscriversi all'albo gestori ambientali, affidando al comitato centrale dell'albo medesimo la determinazione dei criteri e delle condizioni per l'iscrizione. A tale delega l'albo gestori ha dato seguito con la deliberazione 29 luglio 2008 n. 2, la cui efficacia è stata ora sospesa poiché inefficaci dai vizi di forma che hanno colpito il decreto ministeriale che ne è fonte.

**Vincenzo Dragani**

Circolare dell'Inps sul nuovo requisito introdotto dalla n. 133/2008

# Stretta sull'assegno sociale

*Dal 2009 servirà il soggiorno di almeno dieci anni*

**P**er ottenere l'assegno sociale non basta più essere sprovvisti di redditi, ma è richiesto un ulteriore requisito: il soggiorno legale sul territorio nazionale, in via continuativa, per almeno 10 anni. Lo ricorda l'Inps nella circolare n. 105/2008, in seguito alle novità apportate dalla legge n. 133/2008. **L'assegno sociale.** È la prestazione assistenziale rivolta agli cittadini italiani ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito, introdotta dalla riforma Dini in sostituzione della pensione sociale. Ai fini della sua fruizione, ai cittadini italiani sono equiparati gli stranieri che si trovino nelle seguenti condizioni: -stranieri o apolidi ai quali è stata riconosciuta la qualifica di «rifugiato politico» e lo «status di protezione sussidiaria» e i rispettivi coniugi riconosciuti (artt. 2 e 22 d.lgs. 251/2007); -stranieri extracomunitari o apolidi titolari di «carta di soggiorno» o

del «permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo», permesso che ha sostituito la «carta di soggiorno» stessa come disposto dal dl n. 3/2007, che ha recepito la direttiva comunitaria 109/Ce/2003; - cittadini comunitari e i loro familiari a carico, che soggiornano in Italia per un periodo superiore ai tre mesi, oltre il quale hanno l'obbligo di iscrizione all'anagrafe del comune di residenza, ai sensi del d. lgs. n. 30/2007; -cittadini della Repubblica di S. Marino residenti in Italia. **Dieci anni.** Dal 1° gennaio 2009, dunque, l'assegno, in presenza degli altri requisiti richiesti, è corrisposto a condizione del soggiorno legale e in via continuativa, per almeno dieci anni nel territorio nazionale. Il possesso del requisito della permanenza in Italia andrà accertato indipendentemente dal periodo dell'arco vitale in cui la stessa si è verificata ed inte-

ressa anche i cittadini italiani. La verifica di questo ulteriore requisito interessa coloro che presentino domanda a partire dal 1° dicembre 2008 per ottenere la prestazione con decorrenza gennaio 2009. Per quanto riguarda i cittadini italiani, il requisito in questione potrà essere desunto dal certificato di residenza ovvero, in caso di periodi di residenza remoti dal certificato storico di residenza rilasciato dal comune, ferma restando la possibilità per gli interessati di presentare l'autocertificazione. Tutti i soggetti richiedenti, inoltre, devono risultare, al momento della domanda, residenti con stabilità e continuità sul territorio. **Ulteriori precisazioni.** La nota precisa inoltre, che: 1 – gli stranieri rifugiati politici o per i quali è stato riconosciuto lo status di protezione sussidiaria ed i rispettivi coniugi riconosciuti, devono risultare, al momento della domanda, in

possesso della documentazione relativa alla qualifica di rifugiato politico o allo status di protezione sussidiaria; 2 - gli apolidi o gli stranieri extracomunitari, inclusi i familiari di cittadini comunitari o italiani, devono risultare, al momento della domanda, titolari: a) della carta di soggiorno rilasciata prima dell'entrata in vigore del dlgs. n. 3/2007 e valida fino alla scadenza o b) del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo introdotta dal citato dlgs.3/2007. 3 - i cittadini comunitari devono risultare, al momento della domanda: a) iscritti all'anagrafe del comune di residenza secondo quanto previsto dal d.lgs.30/2007 ovvero b) titolari di carta di soggiorno Ce non ancora scaduta e ottenuta in base alle precedenti disposizioni normative (dpr n. 54/2002).

**Gigi Leonardi**

## La REPUBBLICA GENOVA – pag.III

**I CONTI DI TURSI** – L'assessore Balzani presenta il preventivo in Sala Rossa e incassa gli applausi di parte dell'opposizione. Ma mancano tra gli 11 e i 20 milioni

### **Bilancio 2009, sfida all'Ici che non c'è senza tagli**

**È** una sfida, il bilancio di previsione del 2009. Ma lo è in nome dei cittadini che non vedranno toccato nemmeno un centesimo dei servizi alla persona, ma anche dei fondi per cultura e casa, con gli investimenti in crescita grazie alla riduzione del debito, e con una ulteriore contrazione alle spese generali; senza ritoccare tariffe e imposte, peraltro. E la sfida è sempre più impervia quando ci sono 11 milioni di entrate sicuramente mancanti, e la grande incognita dei rimborsi Ici, avverte Francesca Balzani, assessore al Bilancio che, al termine del suo discorso in Sala Rossa, non incassa solo gli applausi della maggioranza, ma anche di qualche esponente

dell'opposizione. Entrate per 733 milioni di euro (circa 204 milioni da tributi, 374,5 da trasferimenti e 148 da entrate extratributarie); la scelta di palazzo Tursi è di inserire a bilancio tutti e 75 i milioni dell'Ici sulla prima casa cancellati dal governo che, se non rimborserà integralmente, potrebbe far mancare almeno 7 milioni, portando il buco a circa 20 mln; e non si saprà prima di maggio-giugno. Ma la scelta è di non effettuare tagli preventivi, aspettando di conoscere il rimborso reale, e nel caso decidendo di rinunciare a quello che non ci si potrà più permettere. Ma non certo ai servizi alla persona. «Oggi fare un bilancio di previsione è difficile, come è difficile progettare e

guardare avanti nel clima di recessione e incertezza - ha detto Francesca Balzani - Il Comune tuttavia è il luogo dove si vive e si risponde alle esigenze quotidiane delle persone, per questo abbiamo scelto di non creare una sofferenza preventiva. Per i servizi alla persona abbiamo le stesse risorse del 2008, cioè 74,383 milioni e di puntare sugli investimenti, 142 milioni finanziati per il 56% da risorse di sistema». Il Comune prevede anche un abbattimento del debito, che tra il 2007 e la fine del 2009 scenderà di 90 milioni, e il mantenimento degli stessi fondi del 2008 (4 milioni) per la cultura e le politiche abitative (4,347 milioni). Lieve incremento per la sicurezza, che passa

dai 373 mila euro del 2008 ai 426 mila del 2009 e la ricerca (da 1,598 a 1,634 milioni). Sviluppo, insomma, e non solo mantenimento dell'esistente. La spesa più consistente (252 milioni) sarà ancora una volta quella destinata alle risorse umane, un risparmio di due milioni è invece previsto grazie ai tagli alle spese, mentre le tariffe aumenteranno solo dell'indice Istat. Anche le indennità di sindaco, assessori e consiglieri - tra le più basse delle grandi città - non subirà variazioni. Il bilancio, come prevede l'Anci, sarà approvato con lentezza, per protesta: ultimo voto il 22.

# Rifiuti, nasce la "riciclo-card"

*Soldi, benzina e servizi internet a chi porta materiali da recuperare*

**S**i parte, come segno emblematico di un'inversione di tendenza, proprio dalla periferia nord di Napoli. Forse, da Secondigliano. Tu porti plastica, vetro, cartone da riciclare. O anche alluminio o acciaio. E lo Stato, per meglio dire il Consorzio Conai, debitamente stimolato dallo staff del sottosegretario ai Rifiuti Guido Bertolaso, ti ripaga (anche) in pieni di carburante, in servizi internet o in centinaia di sms o telefonate. Cinque indirizzi già attivi, entro qualche giorno, accoglieranno le prime raccolte domestiche dei cittadini virtuosi. Ma i siti a cui portare i carichi casalinghi diventeranno dieci, a stretto giro. E poi le postazioni Conai saliranno a quota ventisette in tutta la Campania, entro i prossimi mesi. Ecco i dettagli del Piano Bertolaso 2, ovvero il volto dialogante della Missione Campania. È il lato B del decreto legge

172 del 2008, quello degli arresti per gli inquinatori, degli incentivi all'esercizio per la gestione di impianti e discariche, e del giro di vite con minaccia di scioglimento per quei Comuni e quelle Province che non assicureranno una corretta gestione della raccolta e dello smaltimento. Così, con appena qualche giorno di ritardo sulla tabella di marcia, entro sabato, Bertolaso lancerà l'iniziativa che sarà apripista di una serie di incentivi al riciclaggio senza precedenti in Italia. Molte le novità delle quali si stanno definendo i dettagli. Ma sembra definita la prima griglia di "piattaforme" Conai da aprire, tutte adeguate al nuovo servizio, visto che finora erano attrezzate solo per lo scarico di mezzi industriali. I siti individuati dovrebbero essere aperti a Secondigliano, San Vitaliano, San Nicola La Strada, Battipaglia e Gricignano d'Aversa. Si sta valutando

anche la possibilità di una "riciclo-card" sulla quale scaricare alcuni bonus in denaro, dietro consegna di rifiuti da riciclare: e questo per evitare, soprattutto, un giro di denaro in contanti che potrebbe attirare appetiti criminali o di bande della microcriminalità intorno alle postazioni del Conai. Uno scenario di sviluppo e incentivi, ma sul versante rifiuti non mancano i motivi di conflitto. Da Serre, il sindaco Palmiro Cornetta svela: «Il sottosegretariato ai Rifiuti è moroso: ci deve da mesi 3 milioni e 640mila euro. Sono soldi che toccano al nostro Comune in base al Protocollo confermato anche da Bertolaso. Riguardano il ristoro per l'accoglienza di migliaia di tonnellate da tutta la Campania - spiega Cornetta -. Sono stufo di chiedere e avere porte in faccia. I nostri cittadini pensano che quei soldi siano finiti nelle tasche degli amministratori.

Così il nostro avvocato ha già depositato un decreto ingiuntivo». Da Palazzo Salerno, tuttavia, la versione che si racconta è tutt'altra: il sindaco ha diritto a quei soldi solo quando dichiarerà chiusa definitivamente la discarica di Macchia Soprana. Possibile, non lo è ancora? No, secondo Cornetta. Se Macchia Soprana non è ancora ufficialmente chiusa - fa notare lo staff di Bertolaso - non si può puntare con decisione su Valle della Masseria, il sito al centro di un annoso braccio di ferro. Proprio oggi, sul caso Valle della Masseria - megadiscarica prevista dalla legge, avversata tuttora dai sindaci del salernitano - si discute la causa di legittimità costituzionale aperta dallo stesso sindaco Cornetta dinanzi al tribunale civile.

**Conchita Sannino**

# Dal bancario al commesso di negozio Regione, la giungla degli stipendi

*L'Mpa: "Contratto unico per tutti quelli che paghiamo"*

Il commercio e l'agricoltura, l'edilizia e il credito. Ogni settore dell'amministrazione pubblica pagata dalla Regione ha il suo contratto, con regole e trattamenti economici differenti. Una giungla normativa alla quale gli stessi amministratori non riescono a stare dietro. C'è chi fa riferimento al contratto sul credito, chi si basa su quello per il terziario, chi segue la normativa sull'agricoltura e chi ancora il regolamento per i lavoratori dell'edilizia. Tutti sono accomunati dal datore di lavoro, la Regione, che adesso vuol fare ordine sulla materia. L'Mpa, il partito del governatore Raffaele Lombardo, annuncia il progetto di un contratto unico che dovrebbe servire a mettere ordine ma che sicuramente converrà economicamente a tutti i lavoratori direttamente interessati, salvo qualche sparuta eccezione. La Regione di precari che operano direttamente nei suoi uffici ne conta 5.500. Sono i vecchi articolisti, entrati a far parte del precariato nell'87 e poi diventati lavoratori socialmente utili. Nel 2005 hanno ottenuto un contratto quinquennale ma prima che arrivi a scadenza l'amministrazione siciliana promette di stabilizzarli. È lo stesso obiettivo perseguito dai

500 trattoristi dell'Ente sviluppo agricolo (Esa) ormai in fase di soppressione. Tutti i dipendenti dell'Esa, compresi gli altri 500 assunti a tempo indeterminato, hanno usufruito finora del contratto nazionale per l'agricoltura: è lo stesso inquadramento riservato ai 30 mila forestali in servizio per 51 o 101 giornate e ai 45 operatori della società regionale Biosphera per vigilare nelle riserve naturali. I restanti 61 dipendenti di Biosphera, distaccati nelle Ausl, hanno il contratto nazionale del terziario, lo stesso con il quale sono stati messi in regola i 1.031 lavoratori della Multiservizi - altra società regionale prossima allo scioglimento (confluirà in Beni culturali spa) - che prestano servizio negli ospedali e si occupano soprattutto di pulizie. Altro settore, altro contratto. Cinquanta addetti della protezione civile che provengono dal bacino degli ex dipendenti Italter-Sirap hanno il contratto nazionale dell'edilizia, mentre i restanti 300 sono stati regolarizzati con il contratto dei regionali. Lo stesso inquadramento hanno i 695 dipendenti di Beni culturali spa, la società che - stando alla riforma annunciata da Lombardo - incorporerà Multiservizi e Biosphera, e ancora i 19 di Sici-

lia e-Innovazione, gli undici di Sicilia e-Servizi e i due di Sicilia e-Ricerca. L'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (Ircac) ha 68 dipendenti messi in regola con il contratto nazionale sul credito. I cento impiegati della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) hanno invece un contratto diviso a metà: la parte retributiva fa riferimento alla normativa nazionale sul credito, quella organizzativa tiene conto delle regole della Regione. In passato i dipendenti della Crias avevano per intero il contratto regionale, poi sono arrivati al tandem. I colletti bianchi pagati con le norme sul credito sono gli unici che rischiano di perdere qualcosa dalla nuova contrattualizzazione, per gli altri arriveranno solo miglioramenti in busta paga. «Di concerto, con sindacati e organizzazioni - dice il segretario regionale dell'Mpa, Lino Leanza - elaboreremo un testo che servirà a mettere ordine nel personale regionale». Gli autonomisti parlano, per il futuro, di «pubblica amministrazione allargata», mediante appunto la sottoscrizione di un contratto unico regionale per tutti gli enti finanziati con risorse dell'amministrazione siciliana. Parallelamente, i

lombardiani promettono di limitare le assunzioni nella pubblica amministrazione e di stabilizzare progressivamente i precari che attualmente prestano servizio negli enti pubblici regionali e locali, incluse le aziende, le società e gli enti economici. «Finora si è tentato di risolvere il problema del precariato a pezzi - conclude Leanza - Bisogna voltare pagina e avviare un processo organico che porti alla stabilizzazione dei circa 70 mila dipendenti a tempo determinato che in Sicilia costano intorno a 700 milioni di euro all'anno». I sindacati si dicono pronti a collaborare ma attendono di vedere quale sarà la proposta concreta. «Noi un contributo in materia lo abbiamo già dato nei giorni scorsi - afferma Dario Matranga, segretario del sindacato Cobas Codir - assieme al Sadirs e al Siad abbiamo elaborato una proposta sul personale». In attesa di saperne di più è anche la Cgil: «Se vorranno affrontare a fondo il tema della dotazione organica - dice Enzo Abbinanti della segreteria della Funzione pubblica - siamo pronti a confrontarci».

**Massimo Lorello**

**La REPUBBLICA PALERMO – pag.III**

Passano gli emendamenti presentati dal Pd. Ritirata la norma che riduceva gettoni e numero di assessori

## Ars, governo battuto dai franchi tiratori saltano i tagli a Comuni e Province

**L**a cura dimagrante per Comuni e Province termina ancora prima d'iniziare, sotto i colpi dei franchi tiratori che impallinano all'Ars la legge proposta dal governo regionale. Alle otto della sera viene ritirato il provvedimento che riduceva il numero degli assessori e ne tagliava le indennità, oltre a sopprimere quaranta circoscrizioni in Sicilia. Le misure di contenimento dei costi della politica vengono spedite fuori da Sala d'Ercole. Rimandate in commissione. E pazienza se questa decisione, così come sottolineato fino all'ultimo in aula dall'assessore alla Famiglia Francesco Scoma, sottrarrà agli enti locali il tre per cento dei trasferimenti statali. Quaranta milioni in tutto. Per intenderci: il bilancio non proprio florido di Catania perderà 3,7 milioni annui, mentre Palermo rinuncerà a quasi dieci milioni e Messina a 1,6 milioni. E questo perché l'Ars, a questo punto, non riuscirà a recepire nei termini prescritti (il 31 dicembre) la "stretta" per giunte e consigli imposta alla Sicilia dalla Finanziaria Prodi del 2007, già applicata invece in altre regioni d'Italia. Il governo è crollato di schianto già nelle prime battute della discussione della riforma, quando il capogruppo del Pd Antonello Cracolici ha presentato un emendamento che limitava il numero degli assessori alla frazione di un quinto dei componenti dei consigli comunali e provinciali. A Palermo, ad esempio, secondo quella norma gli assessori sarebbero scesi a dieci (oggi sono 16). L'emendamento Cracolici, con il parere contrario dell'esecutivo, è passato con una valanga di sì (42) e soli 24 voti contrari. Almeno venti franchi tiratori nel centrodestra. Pochi minuti dopo il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini ha chiesto il rinvio in commissione della legge «che con la modifica apportata dall'aula non risponde più alla filosofia voluta della maggioranza». L'assessore Scoma si è

rimesso alla volontà del Parlamento, che ha infine rispedito al mittente (la commissione) il provvedimento. Il Pd, a questo punto, quasi infierisce: «Difficile immaginare - afferma Cracolici - che la maggioranza dimostrasse tanta irresponsabilità: pur di salvare qualche poltrona e tutelare qualche assessore, toglieranno 40 milioni di euro ai siciliani». Scopre una inusitata ruvidezza anche l'assessore Scoma: «La maggioranza fra mille distinguo non riesce a supportare l'azione di un governo che, da parte sua, non riesce a imporsi. Chiederemo una proroga al governo nazionale per adeguarci alla Finanziaria nazionale». Ricevuto questo schiaffo dall'aula, Lombardo è costretto a riporre gran parte delle sue aspirazioni riformatrici sulla legge che ridisegna la mappa dell'amministrazione. Ieri mattina, nel corso di un vertice all'Ars, il governatore aveva fatto ampie concessioni all'Udc, impegnandosi a sopprimere gli artico-

li che rafforzano il ruolo del presidente rispetto alla giunta, a riportare a quattro il numero dei dipartimenti dell'assessorato all'Agricoltura, ad abrogare la norma che "cancella" l'agenzia per i rifiuti e per le acque. Sembravano le premesse per un accordo ad ampio raggio: «Il clima è serenamente teso», aveva commentato Lombardo. Il flop della legge sugli enti locali, in serata, gli avrà fatto rimangiare l'avverbio. «Una cosa è certa: noi vogliamo il cambiamento, l'Udc molto meno», chiosa il segretario dell'Mpa Lino Leanza. Oggi nuovo round: in discussione, tra l'altro, la legge che prevede i regimi d'aiuto per le imprese siciliane e sblocca i finanziamenti comunitari 2007/2013, oltre alle norme sui consorzi fidi. Lombardo chiede tregua a un Parlamento che non lo ama.

**Emanuele Lauria**

## "Il bilancio della Regione sfora il patto di stabilità"

*Ma Peveraro: a fine esercizio sarà tutto regolare*

**I**l bilancio preventivo della Regione per il 2009 per ora non rispetta il patto di stabilità: è «fuori» dai limiti fissati da Tremonti & friends di circa 250 milioni di euro. Lo ha confermato ieri il responsabile della direzione Bilancio, Pierluigi Lesca, rispondendo alla lettera inviata dal vicepresidente del Consiglio regionale Roberto Placido per chiedere chiarimenti su quel punto. La conferma del «deficit» è stato uno degli argomenti centrali dell'incontro di maggioranza tenutosi ieri sul bilancio preventivo 2009, a Palazzo Lascaris. Assente la presidente Bresso, è stato Paolo Peveraro a condurre la riunione. Ed è proprio lui, vicepresidente e assessore al bilancio, che ridimensiona le inquietudini: «È vero che oggi siamo fuori dal patto di stabilità - spiega - Ma accade ogni anno. Perché bisogna tenere presente che il calcolo per vedere se si sta all'interno dei parametri non riguarda il bilancio preventivo, ma il consuntivo a fine anno. Insomma, l'accertamento non riguarda gli impegni, ma i soldi effettivamente spesi». Che saranno, alla fine, sotto il limite fissato: «Basti solo un esempio - continua Peveraro - noi abbiamo messo a bilancio investimenti per circa un miliardo e 600 milioni, ma sappiamo che non li spenderemo tutti nei prossimi dodici mesi: l'analisi storica dal 2002 ad oggi in Regione ci dice che non si spende più del 60-70 per cento di quella cifra. Già così, quindi, siamo ben sotto i limiti del patto di stabilità». Frasi che rassicurano i contribuenti piemontesi

perché, se la Regione sfiorasse a fine 2009, sarebbe poi obbligata ad aumentare l'addizionale Irpef e il bollo auto. «Non lo faremo, anche se qualcuno nella maggioranza non sarebbe contrario, anzi confermiamo la riduzione per i redditi fino a 22 mila euro» dice Peveraro. Da sinistra però, e dai consiglieri Pdc Vincenzo Chieppa e Luca Robotti, dal Prc ma anche da molti esponenti del Pd, arriva la richiesta di aumentare gli stanziamenti per l'emergenza sociale figlia della crisi: «Si possono togliere fondi al turismo, alla cultura, alla comunicazione per arrivare ad almeno 30 milioni di euro da destinare al sostegno al reddito dei casalinghi, al sostegno all'affitto per i meno abbienti e così via» dice Chieppa. «Una trentina di

milioni credo si possano trovare - replica Peveraro - perché è vero che le richieste di sostegno al reddito sono molto superiori alle disponibilità. Oltre a ciò che propone Chieppa, credo che qualche altra risorsa si possa ricavare da fondi rotativi di FinPiemonte in questa fase sottoutilizzati. Bisogna pensare di aumentare gli stanziamenti anche per i consorzi che seguono chi è davvero in emergenza socioeconomica». «È importante l'impegno in aiuto ai redditi più bassi - aggiunge Rocchino Muliere capogruppo Pd - che dobbiamo il più possibile potenziare, a partire dal sostegno di chi ha più bisogno, come chi ha perso il lavoro e non può godere di ammortizzatori sociali».

**Marco Trabucco**

**LA MANOVRA ANTI-CRISI - I rapporti con l'amministrazione**

# Documenti online senza più notaio

*AUTENTICA LIMITATA - Dovranno essere individuate le ipotesi in cui sarà ancora necessario l'intervento del pubblico ufficiale*

**S**i riducono notevolmente le ipotesi in cui è necessario l'intervento del pubblico ufficiale o del notaio per trasformare, a tutti gli effetti di legge, un documento cartaceo (meglio, documento analogico originale) in uno informatico. Il decreto legge anti-crisi (articolo 16, comma 12 del Dl 185/2008) prevede che la trasformazione avviene nella maggior parte dei casi a cura del soggetto che possiede il documento originale apponendo la propria firma digitale nel rispetto delle regole tecniche previste dal Codice digitale della pubblica amministrazione (Cad). Il pubblico ufficiale o il notaio è richiesto solo per alcuni documenti analogici originali unici, che in ragione di esigenza di natura pubblicistica, restano

soggetti al particolare adempimento. Questi documenti, però, potranno essere individuati solo a seguito dell'emanazione di un eventuale decreto del presidente del Consiglio dei ministri). Le regole imposte dal Cad prima del decreto legge anti-crisi prevedevano, proprio al fine del passaggio al digitale, una rigida distinzione tra documento analogico originale unico e non unico. Un documento analogico (per esempio cartaceo) è originale non unico quando sia possibile risalire al suo contenuto attraverso altre scritture o documenti di cui sia obbligatoria la conservazione anche se in possesso di terzi. Questi elementi caratterizzano molti dei documenti d'impresa a eccezione di alcuni (quale il libro dei soci o il libro delle

delibere assembleari, ovvero le schede carburanti ovvero tutti gli atti conclusi con consumatori finali). Per questi ultimi, che vengono definiti documenti originali unici, le copie su supporto informatico sostituivano a ogni effetto di legge gli originali solo nel caso in cui la loro conformità fosse autenticata da un notaio o da altro pubblico ufficiale. La regola produceva delle rigidità di sistema, talvolta insormontabili. Il decreto legge anti-crisi supera in modo radicale la problematica, stabilendo che le copie su supporto informatico di «qualsiasi tipologia di documento analogico originale sostituiscono a ogni effetto di legge l'originale se la conformità tra loro è assicurata direttamente da chi la detiene con l'apposizione della propria

firma digitale nel rispetto delle regole tecniche di conservazione». Così, l'intervento del pubblico ufficiale o del notaio è previsto solo per alcuni documenti che potranno essere individuati con altro decreto del presidente del Consiglio. Ma si tratta di un provvedimento solo eventuale destinato solo a documenti originali unici che assolvono esigenze di natura pubblicistica. Pertanto restano sicuramente esclusi dall'autentica notarile tutti i documenti originali unici conclusi tra privati e che assolvono funzioni di tipo commerciale o contrattuale.

**Benedetto Santacroce**

**IL SOLE 24ORE** – pag.18

**IL DOCUMENTO SUL FEDERALISMO FISCALE**

## **La sfida alla Lega**

# **dimezziamo i tempi con la Bicameralina**

*LE PROPOSTE - L'organismo dovrà accompagnare l'iter di attuazione dei decreti - Percorso parallelo con il Codice autonomie*

**ROMA** - Una sfida alla Lega e una sfida per lo stesso Partito democratico che vuole misurarsi e competere con il Carroccio sul terreno del federalismo fiscale. Così, il segretario Walter Veltroni mette sul tavolo una proposta di dialogo fatta su tre punti: dimezzare i tempi di attuazione; istituire una Bicameralina; far camminare di pari passo il federalismo con il codice delle autonomie. Il contesto politico nel quale si inserisce l'iniziativa del Pd è quello di marcare un territorio, il Nord, soprattutto dopo le spinte interne al Pd di creare un partito o un coordinamento delle regioni settentrionali. E di affrontare la prossima tornata delle amministrative del 2009 non lasciando solo alla Lega la bandiera federalista. Ma vediamo punto per punto le proposte su cui il Pd è riuscito a trovare una linea comune. «La prima sfida è quella dei tempi - spiega Paolo Fontanelli, responsabile degli enti locali del partito -. Noi diciamo di accelerare e farlo in un anno invece che in due. Questo perché il tema della finanza locale è diventato urgentissimo. Già quest'anno gli enti locali chiuderanno i bilanci con grandissima difficoltà ma il 2009 si annuncia più pesante visto che dovranno coprire un taglio di 1.360 miliardi di euro senza avere più la leva dell'Ici». E infatti una delle premesse che il partito di Veltroni pone alla discussione sul federalismo riguarda il lato della spesa: da qui nasce la richiesta al Governo di fornire una proiezione dei costi per evitare che l'autonomia si traduca in un maggior peso fiscale. Al netto di questa verifica, l'altra proposta che il Pd mette sul tavolo è quella di una «Bicameralina». L'iniziativa, per la verità, era arrivata un mese fa

da Massimo D'Alema e Gianfranco Fini che lanciarono una Bicamerale, bocciata però da Umberto Bossi. Ora il Pd ci torna e ne precisa i contorni. «Noi pensiamo al modello di quella istituita per l'attuazione della Bassanini. Dunque - spiega ancora Fontanelli - una Bicameralina da istituire nel momento dell'attuazione dei decreti, formata da deputati e senatori, che unifichi le funzioni e il ruolo delle commissioni competenti e includa, senza diritto di voto, una rappresentanza di Regioni ed enti locali». In sostanza, il partito di Veltroni boccia l'impianto delle deleghe in bianco al Governo e, con la Bicameralina, offre lo strumento per coinvolgere il Parlamento nella discussione di una riforma che toccherà enti locali amministrati sia dal centro-destra che dal centro-sinistra. Ma c'è un altro paletto: stabilire

un iter contestuale tra federalismo fiscale e codice delle autonomie perché non si può affrontare il nodo dell'autonomia fiscale senza aver chiare le funzioni e il ruolo di province o comuni. Il confronto sul merito viene rinviato al Parlamento, soprattutto su un punto: quello che riguarda il passaggio dalla spesa storica ai costi standard per i servizi. «Noi siamo convinti che questa non sia la strada giusta perché cristallizza una situazione di fatto. È utile invece - conclude Fontanelli - creare un patto di convergenza tra Stato ed enti locali per costruire dei livelli qualitativi e quantitativi dei servizi».

**Li. P.**

### **LE PROPOSTE**

**Tempi dimezzati** - Per il Pd la prima sfida sul federalismo fiscale si gioca sui tempi: «Vogliamo accelerare e farlo in un anno invece che in due. Questo perché il tema della finanza locale è diventato urgentissimo»

**Bicameralina** - L'organismo, da istituire nella fase di attuazione dei decreti, sarà formato da deputati e senatori (con la presenza senza diritto di voto di Regioni ed enti locali) e dovrà unificare le funzioni e il ruolo delle commissioni competenti

**Codice delle autonomie** - Iter contestuale tra federalismo fiscale e codice delle autonomie per chiarire le funzioni e il ruolo di province o comuni

**REGIONI ED ENTI LOCALI** - La Camera ha votato la fiducia sul decreto legge: è l'ottava della legislatura

# Comuni, salva-bilanci al via

*Oggi l'ok definitivo all'anticipazione dei consuntivi e ai fondi Ici*

**MILANO** - La conversione in legge del Dl 154/2008 su enti locali e sanità fa incassare al Governo l'ottava fiducia della legislatura, con i 307 sì (contro 241 voti contrari) ottenuti ieri alla Camera. Il testo, che dovrebbe ricevere già oggi il via libera definitivo di Montecitorio, interviene sulle regole di bilancio di Comuni e Province, indica la strada per il rientro alle Regioni in deficit sanitario e permette di abbassare il prezzo della benzina nei territori delle Regioni che confinano con la Svizzera. Per gli enti locali, le novità più importanti arrivano dall'iniezione di 260 milioni nella dote per compensare l'addio all'Ici sulla prima casa (che per il 2008 è a quota 2,86 miliardi) e dalla proroga dell'«accertamento convenzionale» delle entrate che mancano all'appello dopo il taglio ai fondi ordinari seguito alla stretta sull'Ici dei

fabbricati rurali. Per il 2007 i fondi per rimborsare i Comuni sono stati trovati con l'assestamento del bilancio dello Stato, ma per il 2008 viene rinnovato il meccanismo basato su certificazioni comunali (valgono quelle presentate lo scorso anno; per i fabbricati di categoria D il certificato va invece presentato entro fine gennaio) e accertamento convenzionale. I soldi veri arriveranno solo l'anno prossimo. Il pacchetto di interventi, che anticipano anche dal 30 giugno al 30 aprile l'approvazione dei consuntivi (articolo 2-quater), non cambiano la posizione degli enti locali, con l'Anci che ribadisce la richiesta di non approvare i preventivi entro il 31 dicembre: «Le risorse per compensare l'Ici non bastano - è tornato a sottolineare ieri il presidente dell'Associazione dei Comuni Leonardo Domenici, che oggi

presenta a Roma il nuovo rapporto Ifel sulla finanza locale - ed è irrinunciabile il reintegro dei 280 milioni tagliati al fondo nazionale delle politiche sociali». Oltre all'Ici delle abitazioni, nei bilanci 2009 è ancora scoperto circa un miliardo di euro per i tagli ai trasferimenti legati agli immobili ex rurali e ai costi della politica. Le maggiori soddisfazioni sono portate dalla legge di conversione ai Comuni di Roma e Catania. Per la Capitale il testo istituzionalizza l'assegno di 500 milioni l'anno dal 2010 (per il 2008 i 500 milioni servono invece per ripagare il prestito della Cdp), mentre a Catania permette di dirottare i 140 milioni assegnati dal Cipe anche per la copertura di disavanzi di parte corrente. La legge di conversione che sarà votata oggi interviene poi sui piani di ridimensionamento delle piccole scuole, che sono

slittati al prossimo anno dopo le polemiche accese dalla prima versione del decreto, e sul prezzo della benzina nelle Regioni che confinano con la Svizzera. Con un intervento approvato al Senato (articolo 2-ter), il provvedimento permette infatti a Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia e Trentino Alto Adige di abbassare il conto del benzinaio ai residenti, ottenendo dallo Stato un rimborso in termini di maggiore compartecipazione all'Iva. La norma offre alle Regioni un margine di autonomia maggiore rispetto all'articolo 12 del Dlgs 56/2000 (che consentiva di intervenire sulla quota di accise locali), e trova un limite solo nella copertura finanziaria (20 milioni l'anno dal 2009).

**Gianni Trovati**

Il finanziamento sarà a carico dello Stato

## Sanità, la specialistica dà l'addio al superticket

**ROMA** - La proroga-tampone di un anno per l'esercizio della libera professione dei medici pubblici, il finanziamento a carico dello Stato dell'abolizione nel 2009 del superticket da 10 euro sulla specialistica, nuove regole per i commissari ad acta e la possibilità di nominare anche sub commissari, più chance per l'accesso ai finanziamenti per le Regioni sotto la scure dei piani di rientro dal disavanzo. La Sanità continua a navigare sull'onda dell'emergenza e della decretazione d'urgenza. Con una legislazione ordinaria che ormai nasce solo col contagocce, il Ssn ha affidato co-

si alla conversione in legge del Dl 154, sul quale il Governo ha chiesto l'ottava fiducia in sette mesi, la soluzione di alcuni problemi apertissimi sul tappeto. Senza peraltro riuscire a risolverli tutti e interamente: lasciandone alcuni in sospeso (la soluzione a regime dell'intramoenia dei medici, ma anche il nodo delle Regioni in disavanzo) e altri invece accantonandoli del tutto (come la soluzione del caso degli extrasconti sui generici). Come dire che presto altre urgenze verranno al pettine e che per risolverle si farà ancora una volta di necessità virtù, affidandosi all'arma del decreto legge:

stava già per accadere col decreto anti-crisi (Dl 185) varato venerdì dal Consiglio dei ministri, con norme sanitarie poi ritirate di gran carriera dal Governo su esplicita richiesta delle Regioni. Un passo indietro che peraltro è da considerare solo temporaneo: dai farmaci al finanziamento del Ssn (i governatori lamentano un sottofinanziamento di 7 miliardi nel biennio 2010-2011), fino al capitolo scottante delle Regioni in disavanzo, tutte le questioni in sospeso sono state affidate al «Patto sulla salute» e al tavolo che si insedierà il 10 dicembre. Resta da vedere cosa accadrà della libera

professione intramoenia dei medici Ssn: la proroga concessa col Dl 154 per l'esercizio anche negli studi privati vale per un anno, fino al 31 gennaio del 2010; mentre è di ben quattro anni, fino al 31 dicembre 2012, il tempo in più lasciato alle Regioni per realizzare gli spazi interni al Ssn. Governo, Regioni e categorie sono al lavoro per trovare un'intesa. Che forse spazzerà via tutto. Per ricominciare daccapo. Sennò, che Ssn in emergenza sarebbe?

**R.Tu.**

STIPENDI - No da Funzione pubblica e Corte conti

## Doppia bocciatura per i segretari comunali

**D**oppia bocciatura per i segretari degli enti locali, che dalla Funzione pubblica si vedono respinta la richiesta di ridiscutere le modalità di calcolo dello stipendio mentre la Corte dei conti nega loro la possibilità di legare i diritti di rogito (che possono valere fino a un terzo della retribuzione) agli emolumenti teorici anziché a quelli effettivi. Sul primo punto, il braccio di ferro tra segretari e amministrazione centrale si concentra sul «galleggiamento», cioè l'istituto che porta la busta paga del segretario a superare quella del dirigente più elevato. Per i segretari, il galleggiamento non abbraccia le maggiorazioni retributive per incarichi aggiuntive, che dunque andrebbero aggiunte allo stipendio «agganciato» a quello del dirigente, mentre per Aran e Ragioneria generale tutte le voci stipendiali rientrano nel calcolo. La Funzione pubblica si allinea alla lettura di via XX Settembre e dell'Aran, e re-

spinge la richiesta di un'interpretazione autentica della norma avanzata dall'agenzia dei segretari. Il «no» di Palazzo Vidoni costringerà a correre ai ripari molti enti che nei fatti avevano già sposato la tesi dei segretari, e che ora potrebbero vedersi contestare dalla Corte dei conti il danno erariale. I magistrati contabili sono invece già intervenuti (delibera 15/2008 della Sezione delle Autonomie, diffusa ieri) per chiarire che i diritti di rogito spettano solo per

lo stipendio effettivo, e non per quello teorico (come sostenuto dal Consiglio di Stato). L'assegno, insomma, non scatta quando il segretario non è più stipendiato dall'ente, perché cambia sede di lavoro o perché va in pensione.

**G.Tr.**

Il piano prevale sulle indicazioni del Comune

## **L'inedificabilità regionale esclude le plusvalenze**

**L**a cessione di terreni inseriti nel piano regolatore adottato dal Comune, ma dichiarati inedificabili dalla Regione, non genera plusvalenza e non è soggetta a imposta sul reddito in base all'articolo 67 del Tuir. Lo ha precisato l'agenzia delle Entrate, con la risoluzione n. 460/E. Per l'Agenzia, la natura edificatoria dei terreni deve essere accertata facendo riferimento alla normativa regionale, «che è immediatamente cogente per i Comuni anche se non è stata formalmente recepita nell'ambito degli strumenti urbanistici». Il contribuente aveva chiesto se fossero tassabili come plusvalenze le cessioni di terreni che aveva ereditato, insieme al fratello, dal padre. Nel piano urbanistico

comunale i terreni erano stati inseriti nelle zone F e H, alcuni con destinazione turistica, altri in zona di salvaguardia. Successivamente con il piano approvato dalla Regione Sardegna i terreni erano stati sottoposti a vincolo assoluto di inedificabilità. Secondo il contribuente non si realizza la plusvalenza poiché il vincolo di inedificabilità regionale dovrebbe prevalere sulla delibera comunale. L'Agenzia ha ritenuto corretta la tesi dell'interpellante, in quanto per stabilire se i terreni siano edificabili occorre fare riferimento alla normativa regionale, nel caso in cui emergano divergenze con quanto deliberato dai Comuni. Il principio vale anche se non ci sia stato un formale recepimento di que-

ste direttive. Deve essere esclusa, dunque, l'edificabilità se non sia possibile proseguire gli interventi di lotizzazione e/o realizzazione delle opere edili già approvati dal Comune alla data di emanazione del nuovo piano regionale. Del resto l'articolo 67 del Tuir assoggetta a tassazione le plusvalenze realizzate in seguito a trasferimento a titolo oneroso di terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria secondo gli strumenti urbanistici vigenti al momento della cessione. Questa regola va osservata nonostante con l'articolo 36, comma 2, del decreto legge 223/2006 il legislatore abbia anticipato, ai fini dell'imposizione, il momento dal quale un'area può essere considerata edificabile. E lo è se inserita

in un piano regolatore generale adottato dal consiglio comunale, ma non approvato dalla Regione. La qualificazione vale per l'Ici e per le imposte erariali, dirette e indirette. Tuttavia, lo strumento urbanistico adottato dal Comune ha efficacia fino a quando viene approvato dalla Regione. Anche se, sotto il profilo fiscale, un'area si considera utilizzabile per scopi edificatori prima che l'iter di approvazione del piano regolatore si sia concluso.

**Sergio Trovato**

FORMAZIONE

# Scuola, il piano della Provincia

*Entro il 2008 sarà pronto un dispositivo per ridurre segreterie e dirigenze*

**Garanzie per i piccoli centri e i Comuni montani, evitare la chiusura dei plessi scolastici per motivi di isolamento geografico e sociale e ridefinizione dei criteri delle dirigenze. Sono questi i punti principali della proposta del Piano provinciale di dimensionamento scolastico in ottemperanza al decreto Gelmini. Il dispositivo, dopo un incontro con 64 rappresentanti degli enti interessati tra sindaci, amministratori e dirigenti scolastici del Sannio, è stato approvato all'unanimità con il solo voto contrario del sindaco di Telesse Terme, Gennaro Capasso. Il piano dovrà essere pronto entro il 31 dicembre di quest'anno. E' stato il presidente della Provincia di Benevento, Aniello Cimitile, a guidare la Conferenza Scolastica provinciale che si è riunita ieri nella Sala consiliare della Rocca dei Rettori. Nella sua relazione introduttiva Cimitile ha innanzitutto sottolineato la delicatezza della questione sul tappeto, visto che implica interventi di razionalizzazione delle dirigenze sul**

**territorio. Il presidente ha ricordato che, mentre la "ratio dei provvedimenti è stata concepita altrove, l'attuazione degli stessi spetta al territorio, "per cui - afferma - è meglio muoversi sull'argomento con il criterio della massima concertazione e del dialogo tra le istituzioni".** L'assessore provinciale all'Istruzione Maria Cirocco ha quindi illustrato la proposta della Provincia. Tra i punti salienti: accorpate le dirigenze dei comuni che attualmente ospitano 2 o più ma non raggiungono i limiti di leg-

ge richiesti in quanto a numero di alunni, accorpate le dirigenze di comuni limitrofi, tutelare i comuni montani lasciando la deroga di 300 alunni sia per le scuole dell'obbligo che per gli istituti superiori e chiedere la possibilità di istituti omnicomprensivi per i comuni più piccoli che ospitano le scuole superiori. Per il dirigente dell'Ufficio Scolastico provinciale Mario Pedicini occorre effettuare un taglio del 17 per cento agli organici entro il prossimo anno.

**Filippo Panza**

OCCUPAZIONE

# Piedimonte, patto con la Regione

*L'obiettivo è favorire l'incontro tra aziende e formazione professionale*

**Un protocollo d'intesa per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. A sottoscrivere il documento sono la Regione Campania e il Comune di Piedimonte Matese. Alla base dell'accordo lo sviluppo di una rete che metta in comunicazione aziende e responsabili dell'orientamento e della formazione. [obiettivo finale è la creazione di una vera e propria struttura integrata che permetta di innalzare i livelli d'istruzione di chi si affaccia al mondo del lavoro. A presentare il protocollo il responsabile del Centro di Orientamento e Formazione Professionale Regionale, Michele Santoro, e il sindaco di Piedimonte Matese, Vincenzo Cappello. E' un progetto pilota che metterà in comunicazione il mondo aziendale con la formazione professionale quello sviluppato dall'Ufficio di piano dell'ambito sociale del Comune di Piedimonte Matese e il Centro di Orientamento e Formazione Professionale della Regione Campania. Si tratta di un'azione fondamentale per un territorio che non gode di grandi centri industriali e che è caratterizzato da un livello medio di istruzione non elevatissimo. Il protocollo d'intesa sottoscritto, infatti, pone al primo posto il momento della formazione come elemento fondamentale per lo sviluppo dell'intera area e la facilitazione dell'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Con un database centralizzato saranno gestite le esigenze di aziende e persone, per aiutare la migliore allocazione delle risorse. Come spiega Michele Santoro, le parti si impegneranno a sperimentare forme concordate di integrazione per sviluppare una serie di attività che vanno nell'indirizzo di rendere fruibili modelli e strumenti di orientamento già sperimentati, di contribuire alla realizzazione di una Re-**

te per l'Orientamento tra i vari soggetti istituzionali e realizzazione sul territorio di sperimentazioni integrate tra tutti i soggetti in rete. L'iniziativa, inoltre, avvierà nelle strutture regionali, dopo la sperimentazione del progetto Suaris., attività di formazione e azioni di animazione territoriale e rafforzerà la concertazione tra le parti sociali e le istituzioni, di elaborare e sperimentare metodologie e nuovi modelli di accompagnamento, supporto e consulenza, finalizzati all'inclusione sociale. Un progetto ambizioso, quindi, che vede Regione e Comune mettere in campo uno sforzo considerevole per alleviare tutte le condizioni che possono creare situazioni di esclusioni sociali. A monitorare il processo di sviluppo del Protocollo un 'Comitato di monitoraggio del protocollo di collaborazione costituito dal Responsabile dell'Ufficio di Piano ambito C/6 o suo delegato; dal Dirigente

del Settore Tecnico Amministrativo Provinciale di Caserta o suo delegato; dal Responsabile Cop – Piedimonte Matese o suo delegato e dal responsabile Cfpr – Piedimonte Matese o suo delegato. Il Comitato avrà il compito di coordinare le attività previste e derivanti dal protocollo, individuerà le soluzioni operative necessarie per lo svolgimento delle azioni, promuoverà forme di sviluppo dell'attività di collaborazione e verificherà il raggiungimento degli obiettivi prefissati rispetto alla finalità del protocollo. Al Comitato sarà affidato il compito di coordinare le attività, individuare le soluzioni operative, promuovere forme di sviluppo dell'attività di collaborazione e verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati rispetto alla finalità del protocollo.

**Alessandro Dorelli**

Il nuovo ente pugliese

# Il paradosso della "Grande Bat"

*Prefettura, questura e tribunale in tre città*

**BARI** - Dalle parti di Barletta, Andria e Trani si sono inventati questa cosa del policentrismo. Cioè, tutti qui a implorare la semplificazione amministrativa e l'abbattimento dei costi burocratici, e invece la nuova Provincia della Puglia settentrionale -con quel suo nomignolo, Bat, che non può non strappare un sorriso - ha non un capoluogo, ma addirittura tre. Neanche 400mila abitanti complessivi per dieci Comuni (compresi i tre capoluoghi): meno di un terzo del Comune di Milano, ma il paragone non regge, «le nostre tradizioni e specificità economiche dovevano ritrovare autonomia», proclamano. Anche se, in realtà, il sogno era di dividersi ulteriormente, o quantomeno strappare alle altre due quante più compe-

tenze possibili. E una che voleva la Prefettura, e l'altra che allora chiedeva la Questura, e la terza a battere i piedi per avere gli uffici tributari. «Noi siamo di più» dicevano da Andria. «Noi economicamente stravinciamo» rispondevano da Barletta. «E la nostra tradizione secolare, dove la mettete?» facevano notare da Trani. Assemblee infuocate, accuse reciproche. Ai proclami del "Comitato di lotta Barletta Provincia" rispondevano per le rime i rivali di "Pro Andria Sesta Provincia". Con il Commissario del governo a far la spola con Roma per cercare di trovare la quadra. Un manicomio. Adesso le decisioni sembrano essere definitive: Prefettura assegnata Barletta (e quando l'annuncio è stato dato durante un epoca-

le Consiglio comunale, il cronista della Gazzetta del Mezzogiorno annotava che «tra il pubblico c'è chi non riesce a trattenere le lacrime»), poi Questura ad Andria, infine uffici giudiziari e Comando provinciale dei Carabinieri a Trani. Paradossale, certo, ma evidentemente funzionale agli interessi. Perché così facendo ognuno avrà ottenuto la sua fetta di "indotto", con assunzioni pubbliche ed eventuali elargizioni istituzionali. Anche se c'è chi non l'ha presa bene. Le associazioni di Andria, soprattutto, che adesso reclamano la futura sede di Presidenza e Consiglio provinciale, tuonando che «sinceramente dei nostri consiglieri provinciali abbiamo perso le tracce, ma ricordiamo a loro che un altro tradimento Andria non

lo perdonerebbe, sino essi di centrodestra o di centro-sinistra. Come si dice: a buon intenditor poche parole». Politicamente parlando, s'intende. Perché è proprio così: dove s'insedieranno Giunta e Consiglio provinciale ancora non si sa, adesso non c'è modo di trovare un accordo. Decisione dunque rimandata a dopo le elezioni, dato che per legge sarà l'assemblea ad aver l'ultima parola in capitolo. Per ora, il sindaco di Barletta Nicola Maffei si dice disposto a mettere a disposizione, come sede provvisoria, persino la Chiesa, «sempre che si dimostri rispetto per la sacralità del luogo, e chissà che così gli animi finalmente non si plachino». Ci vorrebbe un miracolo.

**A. Sca**

**LIBERO – Pag.2**

CONTI IN TASCA - In Puglia per allestire sedi e uffici necessari sono stati finora stanziati oltre 20 milioni di euro. Nelle Marche il totale delle uscite è già arrivato a 34 milioni

## **FREGATURA PROVINCE Non sono nate e già ci costano**

*Monza-Brianza, Fermo e Barletta-Andria-Trani: saranno attive da metà 2009, le paghiamo da tre anni*

**C**'è questo acronimo che fa tanto supere-roe americano: Bat. La Bat-Provincia, dunque. Dove le tre lettere stanno per Barletta-Andria-Trani, che dall'anno prossimo si staccheranno definitivamente - loro e altri sei Comuni - da Barie Foggia, per dar vita alla sesta Provincia pugliese e all'ennesimo ente pubblico italiano, sulla cui necessità ci si permetterà di dubitare. E le tre cittadine se le son date di santa ragione, per ottenere questo o quell'ufficio. Cosa che, certo, non ha facilitato il contenimento dei costi, visto che l'ente stesso è nel corso del tempo mutato in uno strano mostro burocratico tentacolare. Per allestire sedi e uffici necessari sono stati finora stanziati oltre 20 milioni di euro: tre per ristrutturare la sede della futura Prefettura, a Barletta, nel palazzo conosciuto come "Real Montre di Pietà", di proprietà dell'omonima confraternita, a cui bisognerà poi pagare l'affitto. E poi sette milioni e mezzo per "lavori di ampliamento ed adeguamento strutturale" dell'edificio che ospiterà la Questura, ad Andria, che è di proprietà del Comune, e quindi lo Stato dovrà ancora pagar pigione. E poi altri 8 milioni e mezzo, a Trani, per Comando provinciale dei Carabinieri e relativi al-

loggi. Sono solo alcuni esempi, tra l'altro c'è anche da costruire la nuova sede dei Vigili del Fuoco. Ragion per cui da qui al 2011 sono previsti altri finanziamenti per 6 milioni e mezzo all'anno, anche se il governo sta proprio in questi giorni dando un'occhiata ai conti. Complessivamente, avviare la Bat-provincia costerà in tutto 47 milioni di euro. Una Bat-osta, altroché. **TUTTI IN AFFITTO** Per la verità sono tre, le nuove Province istituite per legge nel 2004 e da allora affidate a un Commissario di nomina governativa. Entreranno in piena attività dopo le elezioni dell'anno prossimo. Oltre a Barletta-Andria-Trani, quella di Monza e Brianza, che rosicchierà territorio e competenze a Milano, e l'altra marchigiana di Fermo. Quest'ultima si staccherà da Ascoli, e quante discussioni per stabilire ciò che doveva restare alla "casa madre" e quello che, invece, si doveva trasferire alla «sorella carnale di Urbino», come veniva definita dal poeta. In ogni caso, anche a Fermo c'era da allestire tutto l'ambaradan di cui necessita un'amministrazione provinciale. E via con la lista, dunque: ristrutturazione di Palazzo Caffarini-Sassatelli che diventerà sede della Prefettura, 3 milioni di euro più l'affitto che, una

volta assorbita la spesa iniziale, sarà da versare alla Cassa di Risparmio di Fermo. Poi 9 milioni per Questura e Polizia Stradale, le cui sedi sono anch'esse in affitto, che uno si chiede com'è che non sia possibile utilizzare le tante strutture pubbliche dismesse. E poi altri 7 milioni e mezzo per la sede dei Vigili del Fuoco. Conto finale: compresi i 5 milioni all'anno fino al 2011, si arriva a 34 milioni di euro. E senza contare le spese per gli organi istituzionali -presidente, vicepresidente, assessori, consiglieri -che in pratica raddoppieranno. Discorso che, naturalmente, vale anche negli altri due casi. Ma qui nelle Marche si arriva al paradosso, con centinaia di dipendenti della Provincia di Ascoli Piceno che scrivono al governo per fermare un ente inutile come la «istituenda Provincia di Fermo, funzionale solo al soddisfacimento degli interessi di pochi con conseguenti aumenti di spesa e danni per lo Stato». **123 MILIONI SPESI PRIMA DI INIZIARE** E per finire, la nascente provincia di Monza e Brianza, targa Mb. Mica piccola, a onor del vero: nella sua area di competenza, quasi 800mila abitanti per 51 Comuni. Operazione bipartisan nata «da voglie leghiste e da mani uliviste», come titolò il Ri-

formista. Milano cederà alla neonata poco meno del 20 per cento del suo patrimonio, in proporzione alla popolazione. Com'è ovvio, ci vogliono le strutture. All'altezza di un ente che lavorerà nel cuore produttivo del Paese. E dunque, 20 milioni per Questura e Polizia Stradale, altri cinque per la sede dei Vigili del Fuoco. E poi ci vuole una Prefettura. Che dire "una" è anche poco. C'è la sede di rappresentanza di Villa Fossati Laperti, 800 metri quadrati più dépendance di 250 più giardino di 8.500 mq, che ospiterà l'abitazione del Prefetto e le sale per incontri e feste e cerimonie di Stato: 6 milioni di euro per la ristrutturazione più l'affitto che lo Stato dovrà pagare al Comune, proprietario del complesso. Poi c'è la sede operativa, uffici e tutto il resto, che sarà allestita nel palazzo di via Passerini: altri 7 milioni di euro per risistemarla. E siccome non saranno pronti, c'è pronto un altro spazio eventualmente da affittare. Ricapitolando: per la Bat 47 milioni, per Fermo 34, per Monza e Brianza altri 42. In tutto, 123 milioni di euro. Spesi ancor prima di cominciare.

**Andrea Scagli**